LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 60

Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Cent. 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Le tendenze possibiliste della Conferenza internazionale dell'Aja

Colla nomina delle tre Commissioni in cui si sono divisi i membri della Conferenza dell'Aja si può dire che questa abbia iniziato i suoi lavori in modo più pratico ed attivo di quanto vi fosse ragione di credere e temere. E l'effetto non tardò a riverberarsi sul linguaggio dei circoli diplomatici e dei più accreditati organi dell'opinione pubblica europea, i quali riconoscono che l'impressione scettica che aveva sinora predominato si è ora alquanto modificata.

A questo miglioramento della situazione ha certamente contribuito il discorso pronunciato dall'imperatore Guglielmo II a Wiesbaden, nel quale affermò che il suo delegato alla Conferenza, conte Münster, aveva ricevute istruzioni simili a quelle dei rappresentanti dello tsar.

I dispacci da Berlino ci segnalano articoli pubblicati, in questi ultimi giorni, da giornali tedeschi, in cui si fa eco riverente alle parole dell'imperatore.

Si comincia a fare qualche concessione ottimista: che il convegno dell'Aja potrà avere un risultato assai più esteso che non abbia avuto la Convenzione di Ginevra sulla condotta delle guerre; si accenna all'arbitrato come ad un mezzo consigliabile per accomodare le questioni, di non molta importanza per se stesse, ma che potrebbero avere gravi conseguenze in causa di un male inteso puntiglio nazionale. Così la *Freisinnige Zeitung* va sino a dichiarare che la Germania potrebbe benissimo sottoporre ad un arbitrato le questioni extra-europee; nè tale asserzione rappresenta solo l'idea personale del Richter, chè la stessa ufficiosa *Post* dichiara che il brindisi di Guglielmo gettò nuova luce sulle veraci intenzioni della Germania, e lascia intendere che la Convenzione per la pace è cosa trattata dai due imperatori sin dal tempo della loro intervista a Breslavia, accaduta or fa più d'un anno.

Ma più che l'impulso pratico dato ai lavori della Conferenza, più che il brindisi di un monarca, è valso a sollevare gli animi dal generale ed assoluto pessimismo l'impronta, dirò così, possibilista che si dà ora al convegno dell'Aja. Si è compreso che non v'ha luogo a desiderare nè pretendere ingenuamente che i rappresentanti delle nazioni adunatisi per iniziativa di Nicolò II chiudano in modo pieno e definitivo l'èra degli armamenti, delle guerre e delle violenze. Quella che prima si chiamava « Conferenza pel disarmo » ora ha improvvisamente mutato nome, giacchè ognuno sente e capisce che il disarmo, sia pure parziale, non può scaturire in modo diretto ed immediato dalle deliberazioni dei diplomatici riuniti al Palazzo del Bosco. Esso sarà soltanto un risultato lontano ancora e lentamente raggiungibile d'altri accordi internazionali: in primo luogo dell'estendersi degli arbitrati.

Gli arbitrati internazionali sono cosa possibile e pratica — tutti lo riconoscono e lo sanno, perchè lo appresero dall'esperienza, la quale, nel corrente secolo, già ce ne offerse alcuni luminosi e fortunati esempi, come quello della vertenza anglo-americana dell'*Alabama*, deferito al giudizio d'alcuni dotti in Ginevra, quello delle Caroline, deferito al giudizio del Papa, ecc. Nulla prova che questo sistema non possa ancora venire esteso.

Ognuno conosce i limiti che non possono ora a meno d'imporsi nell'uso dell'arbitrato. Ma — come fa notare il *Times*, pur non sospetto in tale materia — ancorchè investita dapprima di poteri assai ristretti, una Corte arbitraria non tarderebbe a vedere estendere e fortificare la propria influenza. I diplomatici troveranno talvolta qualche mezzo di frustrare le decisioni de' suoi lodi, ma la cosa non avverrebbe più nè peggio di quello che avvenga fra privati cittadini, di fronte alle sentenze dei tribunali. Perciò la creazione d'un organismo mediatore fra le Potenze, per quanto limitate e umile nelle sue funzioni, basterebbe a giustificare la Conferenza ed a rendere l'Europa debitrice dello tsar.

Sono i sentimenti espressi dallo stesso presidente della Conferenza, De Staal, nel suo discorso. Sono i sentimenti espressi da uno dei delegati, intervistato da un giornalista francese: « Le questioni che concernono il disarmo non possono avere pratica importanza ai nostri occhi. Ancorchè la riduzione degli armamenti sia uno fra i principali scopi della Conferenza, il disarmo non può venir direttamente stabilito da un Areopago di diplomatici. Il disarmo graduale deve venire di per sè, come risultato del miglioramento generale della situazione, della crescente rarità delle guerre, dello stabilimento di facili mezzi pacifici di risolvere le difficoltà insorte fra le nazioni. Il Congresso può così promuovere soltanto indirettamente la causa della riduzione generale degli armamenti.

Lo stesso Giovanni de Bloch, il grande apostolo russo della pace, la cui monumentale opera sulla guerra, dicono abbia fortificato lo tsar nel desiderio della pace, ebbe a dichiarare, l'altro giorno, a un corrispondente del *Times*, che non è affatto il caso di parlare, per ora, di disarmo. Se l'Ammiragliato francese ritiene che il battello sottomarino sia un'arma che valga a ristabilire la bilancia fra le forze inglesi e la sua, non si può supporre e pretendere che vi rinunci. Ma, al modo stesso, non si pretenderà che l'Inghilterra rinunci alla flotta sovra cui fonda la propria sicurezza, la propria ricchezza. E così via via.

Senonchè, un elemento anche più potente pel trionfo della pace stabile — ognuno lo comprende — è la propaganda delle idee pacifiche nell'animo del popolo; quella propaganda che viene attivata con crescente fortuna dalle Associazioni a tal uopo create, dalle conferenze interparlamentari, ecc.; tutte cose che vennero a lungo accolte con beffe e scetticismo dai più, ma che resero possibili gli arbitrati che già evitarono sanguinose guerre, e la solenne manifestazione dell'Aja.

Per quanto vi sia luogo a credere e sperare che qualche risultato immediato e pratico possa emergere dalla Conferenza attuale dell'Aja, essa riesce, infatti, interessante soprattutto come manifestazione. Il solo fatto che i rappresentanti di tutte le Potenze civili europee, americane, asiatiche si trovino riuniti per discutere sul modo d'ottenere stabilmente la pace dimostra una tendenza che sarebbe leggerezza l'esagerare, ma cecità il negare. Dimostra l'immenso cammino fatto dalle idee della pace dai tempi dell'abate De Saint-Pierre infino ad oggi e dà fiducia che possa essere non troppo lontano il giorno in cui tale « utopia » possa diventare realtà, mediante la conquista della maggioranza degli intelletti umani.

Il discorso del rappresentante russo alla Conferenza dell'Aja.

L'Aja, 23 (*Stefani*). — Staal, nel discorso pronunziato sabato nella Conferenza per la pace, constatò che la composizione della Conferenza è sicura garanzia del sentimenti unanimemente pacifici delle Potenze. Perciò il programma essenziale della Conferenza, che dovrà cercare i mezzi per assicurare la pace specialmente mercè l'arbitrato e la mediazione, in caso di conflitto inevitabile dovrà studiare i mezzi per mitigarne gli orrori. Dovrà pure esaminare se il benessere dei popoli non esiga una progressiva limitazione degli armamenti.

***

Ci telegrafano dall'Aja, 24, ore 22:

E' molto commentato il fatto che alla Commissione per l'arbitrato il delegato svedese parerò per l'ammissione della stampa alle discussioni della Commissione. Il presidente non pose neppure ai voti la proposta.

Si decise di nominare una quarta Commissione, che si incaricherà di esaminare i memoriali e le istanze presentati alla Conferenza.

L'on. Zanardelli si dimette da presidente della Camera e passa all'Opposizione.

Gli ex-ministri contro il nuovo Ministero.

Una grande battaglia alla prima seduta.

(*Per dispaccio alla* Stampa).

Roma, 24, ore 17,20.

Già da ieri si dava per sicuro che l'onorevole Zanardelli avrebbe presentato le sue dimissioni da presidente della Camera, motivandole; ma la notizia non era ieri ancora completamente vera, in quanto che l'onorevole Zanardelli non aveva manifestato recisamente il suo pensiero sulla linea di condotta che intendeva seguire di fronte alle mutate condizioni politiche.

Gli amici stessi dell'on. Zanardelli non erano unanimi nel dare al loro capo un consiglio; la maggior parte di essi, anzi, reputava che lo Zanardelli non dovesse dare le dimissioni, perchè la Presidenza della Camera è una emanazione diretta dei deputati, e qualunque cambiamento di Ministero non può togliere al presidente della Camera quella fiducia che i colleghi hanno creduto accordargli, e si diceva di più: appunto perchè l'ultima crisi ministeriale si è svolta extra-parlamentarmente, l'on. Zanardelli non aveva motivo di dimettersi, ma, al contrario, motivo di rimanere. Altri amici, invece, consigliavano l'on. Zanardelli a ritirarsi, anche perchè si offriva così una occasione di pronta battaglia alle opposizioni riunite.

Fra le due tendenze l'on. Zanardelli è stato incerto assai, specialmente perchè tanto l'una che l'altra erano fondate su buone ragioni ed erano rappresentate da personaggi eminenti del gruppo zanardelliano; stamane l'on. Zanardelli ha preso una decisione definitiva, ed ha deciso di dimettersi dalla presidenza della Camera. L'on. Zanardelli così si esprimeva stamane con un suo intimo, al quale dava notizia della sua risoluzione: « Io riconosco che non vi ha alcuna ragione politica parlamentare perchè io presenti le dimissioni da presidente della Camera, perchè fui veramente designato a questo posto dalla Camera, mentre il Ministero si è costituito fuori della Camera. Tuttavia do le dimissioni per una questione di dignità personale, per il modo col quale si è agito da qualche personaggio politico verso il presidente della Camera dei deputati. »

Al presidente del Consiglio Pelloux, al quale fu immediatamente comunicata la decisione dell'on. Zanardelli, per quanto prevista, la notizia spiacque assai, perchè è una nuova battaglia che il Ministero deve sostenere fin dalle primissime sedute.

Perciò l'on. Pelloux fece intendere stamane stessa agli amici dell'on. Zanardelli che il Ministero avrebbe dichiarato alla Camera o di non accettare le dimissioni, o di appoggiare la sua rielezione. Ciò saputo, l'on. Zanardelli, per togliere ogni equivoco e tagliare corto alle dicerie, scriverà una lettera, nella quale si chiariranno bene i motivi delle sue dimissioni, il carattere d'opposizione recisa ch'egli ha voluto dare a questa sua decisione. Anzi pare propenso perfino a fare durante la discussione una dichiarazione, nella quale intende rivendicare la dignità e i diritti del Parlamento contro il recente procedimento durante la crisi, che impedì un voto e la designazione parlamentare.

Così è certo che l'on. Zanardelli fin dalla prima seduta si schiererà all'Opposizione.

Sulla designazione del successore il Ministero non ha ancora stabilito; si sono fatti parecchi nomi in questi giorni: quelli di Chinaglia e di Palberti, attualmente vice-presidenti della Camera, dell'on. Colombo, dell'on. Rudinì, e si fa ora anche quello di Biancheri, e non è improbabile che il Ministero appoggi questa candidatura. Però sono dicerie, riservandosi il Consiglio dei ministri di provvedere appena sarà nota la lettera dello Zanardelli; tanto più che la nomina del presidente avverrà, salvo incidenti, nella seduta di venerdì, e non in quella di domani.

Oltre Zanardelli, sono passati all'Opposizione quasi tutti gli ex-ministri del primo Ministero Pelloux, nonchè i sottosegretari; qualcuno non interverrà alla seduta di domani, ma la maggioranza sarà presente e voterà contro il Ministero.

Per consuetudine, quando avviene una ricomposizione ministeriale dovuta all'uscita di qualche ministro per questioni speciali, ma resta la compagine ed il programma del Ministero precedente, allora i ministri uscenti si astengono, oppure votano in favore; ma nel caso presente, trattandosi di un cambiamento completo di colore politico, non esiste più la ragione di astenersi; i ministri uscenti non possono rinnegare il programma che seguivano prima.

A proposito di ex-ministri sono in grado di dirvi qualche cosa di preciso sulla pretesa conciliazione fra l'on. Nasi e Di San Giuliano. L'on. Pelloux, appena ricomposto il Ministero, mandò all'ex-ministro Nasi una lettera del neo-ministro Di San Giuliano, nella quale si diceva che il San Giuliano professava stima e rispetto verso Nasi e verso il suo operato.

L'on. Pelloux accompagnava la lettera con frasi che miravano alla conciliazione; ma l'on. Nasi, considerando non le parole, ma i fatti, non rispose nè all'on. Pelloux nè all'on. San Giuliano: si astenne anche dalla visita di congedo a Pelloux.

Ore 22,30.

Le notizie e le impressioni che vi ho telegrafato oggi hanno la loro eco nei giornali di stasera.

Così la *Tribuna* scrive: « A quanto sappiamo, Zanardelli ha diretto a Palberti, vice-presidente anziano, una lettera nella quale dichiara che, date le attuali circostanze, ha creduto suo dovere di rassegnare le dimissioni da presidente della Camera. »

Il *Don Chisciotte* dice che la lettera di dimissioni di Zanardelli sarà recapitata domattina.

Il *Fanfulla* scrive: « Quanto al voto politico che si cerca di provocare alla Camera fino dalla prima seduta, il Ministero è risoluto ad esigere che il giudizio della Camera sia chiaro, senza lasciare adito a nessun equivoco. Perciò il voto cada sopra questioni di cose e sia palese ».

Stasera, intanto, Montecitorio è discretamente animato, ma non quanto lascierebbe credere la vigilia di una grande battaglia. I deputati giunti a tutto stasera non arrivano a duecentocinquanta. Però un altro centinaio arriverà tra stanotte e domattina e coi primi treni del pomeriggio. Non pochi ritardatari arriveranno posdomani, supponendo che il voto si ritardi fino a sabato.

Intanto continuano i calcoli e i commenti più disparati. Secondo i ministeriali, il Governo avrà una maggioranza sicurissima; secondo gli oppositori, sarà invece messo in minoranza sin dal primo voto. La verità è che l'esito è assai dubbio, dipendendo molto dalle dichiarazioni del Governo e dei capi-gruppo, e anche dal terreno su cui si farà il primo voto.

L'aspettativa e l'incertezza dànno intanto adito a meno molto animate, ed a fantasticherie singolari.

Così oggi, nel pomeriggio, parecchi deputati sonniniani si recarono all'*Albergo d'Europa* da Crispi, il quale si mostrò molto riservato.

Ed ecco che la *Corrispondenza Politica* dice stasera che alcuni influenti deputati contrari al Ministero avrebbero invitato Crispi a parlare in nome di tutte le Opposizioni. Vi trasmetto la notizia a titolo di pura cronaca, perchè nessuno, naturalmente, vi presta fede. Ciò, tuttavia, dimostra che stramberie si mettono in giro.

Si conferma che la convocazione degli amici del Ministero avrà luogo domani sera.

Commenti agli emendamenti di Sonnino sui provvedimenti politici.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 22,10:

La *Tribuna*, commentando i nuovi emendamenti di Sonnino ai provvedimenti politici, dice: « Vi sono due varianti: una migliora e semplifica il progetto, quella relativa alle modificazioni alla legge sulla stampa, che Sonnino riduce al minimo e che tutti possono accettare; l'altra semplifica pure, per lo meno in apparenza, ma peggiora il disegno ministeriale nella parte relativa alle Associazioni.

L'*Italie* riconosce che gli emendamenti Sonnino sono più accettabili del progetto del Ministero e di quello della Commissione, in quanto Sonnino generalmente si limita a domandare che sia consacrato dalla legge ciò che si fa oggidì in modo arbitrario.

L'*Italie* si domanda se Sonnino, dopo aver contribuito a formare il Gabinetto, cominci già a demolirlo, presentando emendamenti in opposizione al progetto presentato da Pelloux.

Il desiderio di un voto.

Roma, 24, ore 22,10. — La *Tribuna* dice essere desiderio della maggioranza dei ministri che sulle dichiarazioni che Pelloux farà domani si provochi un voto.

Una riunione di Sinistra sfumata.

Roma, 24, ore 23,15. — Stasera si vociferava a Montecitorio che si sarebbe tenuta una riunione di deputati di Sinistra, allo scopo di ottenere la concentrazione politica fra i vari gruppi; però nessuna riunione ha avuto luogo.

I confini eritrei e Martini.

Roma, 24, ore 21,50. — Finora Martini non ha fatto pervenire alcuna domanda di congedo alla Consulta. Ciò si spiega perchè le trattative per la delimitazione dei confini, che sono bene avviate, necessitano la presenza di Martini in Eritrea. Le trattative si apriranno ufficialmente per entrare nella fase risolutiva dopo la consegna della risposta di Umberto a Menelik.

Nessun " Libro Verde ".

Roma, 24, ore 21. — E' insussistente la notizia che riguarda la pubblicazione dei *Libri Verdi* circa Candia e la Colombia.

Il trattato di commercio con la Grecia.

Roma, 24, ore 22,25. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che dà intera esecuzione alla dichiarazione per la proroga del trattato commerciale e di navigazione fra l'Italia e la Grecia.

L'organico delle poste e telegrafi.

Roma, 24, ore 15,40. — Il ministro Di San Giuliano, interpellato da De Felice circa le voci di sospensione dell'organico stabilito da Nasi, affermò in modo assoluto che si darà corso all'organico senza alcuna modificazione, come già venne ormai fissato dai decreti reali.

L'organico degli ispettori scolastici.

Roma, 24, ore 21. — Baccelli ha ultimato il nuovo organico degli ispettori scolastici, nel senso che i maestri elementari anziani vi possano trovar posto.

L'*Avanti!* sequestrato.

Roma, 24, ore 22,25. — L'*Avanti!* stasera fu sequestrato per la pubblicazione di presunti ordini del giorno diramati dal Presidio militare di Milano in occasione dei fatti di maggio del 1898.

Dal Papa.

Roma, 24, ore 21,50. — Il Pontefice ha dato udienza stamane a parecchi vescovi dell'America del Sud, intrattenendoli in lunga e cordiale conversazione.

Il " garden-party " dell'Ambasciata inglese.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,20:

Il *garden-party* al giardino dell'Ambasciata inglese, presso Porta Pia, per l'80° compleanno della regina Vittoria, è riuscito elegante ed animatissimo. Vi parteciparono un migliaio di persone. Il Corpo diplomatico, con le rispettive signore, era al completo.

Il Re e la Regina giunsero alle 17, restandovi quasi fino alle 19; furono ricevuti dall'ambasciatore e dall'ambasciatrice, la cui bambina, di tre anni, presentò un mazzo di fiori alla Regina, che si chinò a baciarla ripetutamente. La Regina indossava una graziosa toeletta grigio perla, con una cappottina con rose.

Vi intervennero anche Pelloux e Visconti-Venosta, coi quali il Re si trattenne due volte a parlare lungamente. Vi erano pure San Marzano, San Giuliano, Fortis, Saracco, Finali, Saredo, ecc.

Bollettino della Pubblica Istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,20:

Il *Bollettino della Pubblica Istruzione* reca:

Bizzo, assistente al gabinetto di fisica dell'Università di Torino, è messo in aspettativa per motivi di famiglia.

E' aumentato del decimo lo stipendio ai sottonotati titolari di Ginnasio: Gilardi, Mondovì; Fontana, Savigliano; Galleani, Carmagnola; Babbia, Ventimiglia; Largaioli, Carmagnola; Debenedetti, Ginnasio Doria, Genova; Manzo, Chivasso; Giordano, all'Umberto I, Torino; Abbate, Fossano.

Fodrecca, reggente d'italiano nelle scuole tecniche, precedentemente in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in servizio alla scuola di Saluzzo.

Aumentato del decimo lo stipendio ai seguenti professori delle scuole normali: Klinger, Saluzzo; Cogginla, Genova; Bocci, Aosta; De Angeli, Mondovì.

Fontana è confermato membro della Commissione conservatrice dei monumenti in provincia di Torino.

Il *Bollettino* pubblica le seguenti proposte dei Consigli scolastici provinciali pel conferimento delle pensioni di merito ai maestri e alle maestre. Ecco l'elenco dei maestri: Agosteo di Alessandria; Ilrana, Ilra; Salomitto, Mondovì; Garbino-Promis, Albissola; Perucchetti, Arona; Beltramino, Borgomasino.

Ecco l'elenco delle maestre: Berra, Villafranca; Mainardi, Alba; Raggio, Perlo, Villa, Genova; Cogno, Hanalo, Molinario, Samone.

E' respinto il ricorso della maestra Rossi di Sarzana, per annullamento della deliberazione 7 settembre 1898, con la quale la Giunta provinciale amministrativa di Genova dichiarava la propria incompetenza a provvedere sulla domanda della ricorrente diretta ad ottenere il pagamento delle quote degli stipendi arretrati riscosso in meno.

Gli esami pel conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche e normali si terranno, fra gli altri, presso gli Istituti di Belle Arti di Torino e di Genova.

Il Bollettino di giustizia.

Roma, 24, ore 21. — La pubblicazione del *Bollettino di giustizia* è rinviata.

L'uscita dal carcere di don Davide Albertario.

Ci telefonano da Milano, 24, ore 16,46:

Don Davide Albertario è uscito dal reclusorio di Finalborgo questa mattina alle ore 5. Appena fu fuori della casa di pena, telegrafò al Papa queste parole: « Uscito dal carcere, offro omaggi a Voi, Santo Padre, e invoco la vostra benedizione. »

Don Albertario si recò quindi a Finalmarina per prendere il treno. Era accompagnato dal sindaco di Finalborgo, dal cav. Codebò, direttore del Reclusorio, da due suoi nipoti e da parecchi amici. A Finalmarina si congedò da essi ringraziandoli affettuosamente delle simpatiche dimostrazioni avute, quindi salì nel treno di San Pier d'Arena e Milano, prendendo posto in uno scompartimento di prima classe.

Giunse qui a Milano a mezzogiorno preciso e fu ricevuto alla stazione da una ventina di amici, e si recò subito alla sua abitazione, in via Bramante.

Don Albertario mostra di godere buona salute, ma non ha più l'aspetto gioviale di una volta.

Con i pochi con cui ha parlato accennò a Gustavo Chiesi, esternando il suo grande dispiacere per averlo dovuto lasciare solo a Finalborgo.

Mentre aspettava a Finalmarina di partire per San Pier d'Arena, don Davide ricevette un telegramma dal cardinal Ferrari, che gli mandò la sua benedizione.

Gli effetti dell'accordo fra moderati e cattolici di Milano.

Ci telefonano da Milano, 24, ore 18,25:

Un decreto prefettizio annunzia che è permessa la ricostituzione del Comitato diocesano e della sezione dei « Giovani cattolici ». E' pure permessa la ricostituzione di parecchi Comitati parrocchiali. Tutto ciò qui è considerato come una logica conseguenza dell'accordo intervenuto fra i moderati e i cattolici per le prossime elezioni amministrative, accordo che ormai può considerarsi come un fatto compiuto.

In onore di Brin a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 24, ore 22:

Oggi alle 16,30 sul piazzale del Museo dell'Arsenale si è inaugurato alla presenza degli ammiragli Grandville e Amoretti, dei capi di corpo, dei capi-servizi e dei capi-tecnici operai un medaglione in bronzo, fatto per sottoscrizione fra gli operai a Benedetto Brin. Al momento dell'inaugurazione l'ammiraglio Amoretti pronunciò un discorso commemorativo.

Per la pubblica sicurezza in Sardegna.

La *Stefani* ci comunica da **Sassari**, 24:

In seguito ai provvedimenti del Governo per la tutela della sicurezza della provincia di Sassari, finora nove latitanti furono arrestati, otto si sono costituiti e tre furono uccisi in conflitto colla pubblica forza.

E' qui convinzione che le misure adottate condurranno nello stato normale le condizioni della pubblica sicurezza nei circondari di Nuoro e Ozieri.

La principessa Enrico a Genova.

La *Stefani* ci comunica da **Genova**, 24:

E' giunta alle 15,30 la principessa Enrico di Prussia, ossequiata dall'addetto navale all'Ambasciata tedesca Wentzel e dal console di Germania Pritsch. La principessa è scesa all'*Hôtel Savoia*.

Le complicazioni del mistero Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 22,15:

Si comincia a dire che il primo a scoprire le origini dell'affare Dreyfus fu una alta personalità della colonia spagnuola a Parigi. Picquart avrebbe detto che la sovvenzionava (??)

Ballot-Beaupré ha presentata la sua relazione.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 15,40:

Secondo i *Droits de l'Homme*, Ballot-Beaupré ha presentato oggi il suo rapporto alla Corte di Cassazione. Il procuratore generale Manau e l'avv. Mornard ne presero subito visione.

***

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 24:

Ballot-Beaupré presentò stamane la relazione riguardo la revisione del processo Dreyfus.

Per l'arrivo del generale Gallieni.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 15,45:

La *Patrie* — naturalmente molto sospetta in queste cose — dice che un lungo ritardo allo sbarco si farà subire al generale Gallieni, reduce dal Madagascar, da lui pacificato; il Governo gl'imporrà d'evitare le progettate dimostrazioni nazionaliste.

***

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 21,40:

Il *Temps* dice che tutti i cesariani e i plebiscitari si agitano per il prossimo arrivo del generale Gallieni e di Marchand, sperando che essi prestino appoggio a qualche colpo di Stato militare. Però (afferma il *Temps*) essi non furono consultati, e l'attitudine di entrambi mostra la loro ossequenza al Governo e il loro spirito di disciplina.

Chiassi alla Camera francese.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 24:

Camera. — *Millevoye* chiede di interpellare il Governo sugli incidenti avvenuti a Grenoble in seguito all'assoluzione di Max Regis, e specialmente sui disordini accaduti presso il Circolo militare, dove parecchi ufficiali furono feriti.

Dupuy risponde che gli autori responsabili dei disordini compariranno domani al Tribunale Correzionale e chiede che l'interpellanza si aggiorni.

La Camera approva l'aggiornamento.

Si riprende la discussione delle interpellanze sull'Algeria.

Rouanet pronuncia un vivo discorso contro l'antisemitismo algerino.

I deputati antisemiti lo interrompono incessantemente.

Morinaud tratta Rouanet di mentitore e di codardo.

Il *presidente* richiama Morinaud all'ordine con iscrizione al processo verbale.

La Camera è agitatissima. Nella tribuna dei direttori di giornali nasce un alterco tra l'anarchico Sebastien Faure e l'antisemita Papillaud.

I deputati del Centro domandano al presidente di fare rispettare l'Assemblea. Durante dieci minuti vi è un tumulto indescrivibile nella tribuna dei direttori di giornali. Finalmente essa è fatta sgombrare.

Rouanet riprende il discorso.

I lavori del Senato francese.

Parigi, 24 (*Stefani*). — *Senato*. — Si termina la discussione dei bilanci. Si intraprende la discussione della legge finanziaria.

La Russia tiene duro con la Cina.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 24:

Il *Times* ha da Pechino: « Giers notificò al Tsung-Li-Yamen che è impossibile tenere conto dei desiderii della Cina riguardo la ferrovia fra Pechino e la Manciuria. La Russia invierà immediatamente gli ingegneri incaricati di cominciare le operazioni per unire Pechino colla ferrovia della Manciuria. »

In onore della regina Vittoria.

Vienna, 23 (*Stefani*). — L'imperatore, indossante l'uniforme del suo reggimento dei dragoni inglesi, visitò a mezzodì l'ambasciatore britannico per esprimergli personalmente le felicitazioni in occasione dell'ottantesimo genetliaco della Regina Vittoria.

***

Londra, 24 (*Stefani*). — Il genetliaco della regina fu festeggiato in tutta l'Inghilterra con grande entusiasmo. La città è imbandierata. La solenne funzione religiosa ufficiale alla cattedrale di San Paolo è fissata pel 3 giugno.

I NOSTRI LETTERATI

GIOVANNI SARAGAT

(Toga-Rasa).

A PROPOSITO DI *POPOLO ANTICO*

E' un sardo trasferito da tempo.... immorabile a Torino, e che, pure, anche oggi — dopo tanti anni dell'inevitabile attrito onde la vita quotidiana attutisce le asperità del carattere — conserva intatta nelle sue sagliense la tempra originaria.

Egli si compiace, così, di un certo colorito di selvaggio, di ribelle, di irriducibile alle menzogne convenzionali ed alle piallature forzate con cui le esigenze sociali pretendono di livigare uniformemente le più disparate individualità, e vestire ad un modo ogni indole più diversa.

Di qui lo sprezzo della forma; di qui l'ostentazione, quasi, di quella sincerità che è veramente in lui e che ispira ogni atto della sua vita, ogni pagina dei suoi libri. Una sincerità, vorrei dire, candida: la sincerità di un'anima che ha conservato tutta la freschezza primitiva, e tutte le naturali contraddizioni agitantisi fra i poli opposti di un pessimismo umoristico e di un sentimentalismo inconsapevolmente idealista.

Non avete mai incontrato nella vita qualcuno di questi tipi che si impongono una maschera, quasi senza saperlo, sino a formarsene un abito costante, che da tutti — e a poco a poco anche da essi — viene tolto per la loro vera natura? Un tale inconscio travisamento ci dà, per esempio, i *burberi benefici* che sotto le maniere rudi si studiano di nascondere la intima bontà del cuore: e ci dà anche i casi come questo del Saragat che, per molti, e anche un po' per lui medesimo, è un umorista e un pessimista, e che invece ha, o mi pare, un incoercibile fondo di sentimento e di poesia. Non diteglielo, per carità; perchè egli protesterebbe che non è vero niente; che del sentimento non sa che farsene, dacchè non gli ha mai giovato a pagare il fitto del padrone di casa, nè ora gli gioverebbe a pagare..... la nutrice; e che, quanto alla poesia ed ai versi, egli non ha mai compreso la necessità di andare a capo ogni momento, mentre sarebbe più ovvio lo scrivere le proprie idee tutte di seguito. Non diteglielo, perchè sarebbe capace, per iscrivervi, di porsi a ridere di tutto e di tutti, magari anche del suo primo bambino, e del secondo..... aspettando di ridere del terzo!

Ma se volete una prova di ciò ch'io affermo, passate in rassegna l'opera sua, così varia e copiosa ormai, che dalle pitture dell'ambiente giudiziario, in *Mondo birbone* e nella *Commedia della Giustizia nell'ora presente*, attraverso alle scene militari di *In caserma* e agli aneddoti dell'*Alpinismo a quattro mani* (scritto in collaborazione con Guido Rey), va sino alle pagine — e sono le sue più importanti e caratteristiche — che il Saragat ha dedicato alla sua Sardegna, e che tornano ora, esalando freschi profumi oltremarini, in questo novissimo volume: *Popolo antico* (1).

Di che intensa vita vivono, in tutte queste pagine, quei contadini di Sardegna, pieni di superstizione, di astuzia, di amori fervidi, di indomabile fierezza, così tenaci delle tradizioni locali e delle memorie e delle solidarietà famigliari; coi loro pittoreschi costumi e le caratteristiche usanze, sullo sfondo misterioso ed attraente del paesaggio sardo, che abbiamo imparato a conoscere e ad amare nelle indimenticabili tele del nostro grande e compianto Quadrone!

Già nel leggere la prefazione di *Popolo antico* si sente una malia irresistibile che ci rende cara tutta quella vita primitiva e schietta. Sono le cavalcate che passano, salendo in lunga fila su per lo stradone, fra i lentischi ed i massi di granito seminati di punti lucenti. Passano gravi, melanconici, come se non andassero a festa, col braccio teso al fucile appoggiato all'arco della sella, e la destra al freno del cavallo, mentre col gomito tratto all'indietro fanno spalliera alle donne in groppa. Passano i gonfaloni su cui è dipinta la Santa protettrice della *cussoglia*, o gruppo di case di pastori. E là, in una chiesuola, modesta, nella nicchia incorniciata di cuori d'argento, li attende la Madonna, piccola e piena di grazie, nella veste di broccato d'oro.

E per la valle, ove in fondo si perde la striscia argentea del torrente, il cielo si incurva limpido come il cristallo levigato; e laggiù, all'orizzonte, una striscia a mezz'aria, fumida, grigiastra, segna il mare; e verso quel cielo inarrivabile, e verso quel mare lontano, vanno lentamente e lentamente dileguano le cantilene:

Presta palta ochi dulci
Chi pena, chi dispera'
No è vera, no è vera.
Chi di disgusto si mori!

E continua lo scampanio festoso, e le cavalcate si succedono, e si succedono le cantilene:

Terraraggia il vuò Deu
Ti lu possa promitti,
Ascultami accieu mea,
Ti preco, di su pigali!

Scene di Gallura: *L'abbraccio, Prete Andrea, Vendetta civile*; scene in Campidano: *Murieddu, Il tesoro, Su scramentu*; quadretti sacri, tipi e figure, che si chiudono, in *Proximus tuus*, con la sconsolata dipintura della incredibile miseria sarda.

***

Nei giorni in cui il nome dell'isola bella, grande e sventurata correva su tutte le bocche, per il viaggio che vi facevano i Sovrani d'Italia, Giovanni Saragat ha pubblicato questo *Popolo antico* come attestato di un amore che il tempo e la lontananza non hanno affievolito. Fra le descrizioni frettolose dei cronisti di giornale e il belletto dei brindisi di parata, delle bandiere, dei pavesi e delle luminarie, queste pagine piene di verità e di vita ci mostrano la Sardegna qual essa è realmente, assumendone a materia d'arte le nobiltà e le miserie, i tipi più cavallereschi ed i più volgari, insino al *s'interra-mortus*, il becchino, il paria del Campidano che passa in una pagina del Saragat, come un giorno è passato in una strofe di Giovanni Pascoli.

Chi volesse muovere appunti critici a questa, come a tutte le opere letterarie del Saragat, potrebbe facilmente rimproverargli i di-

(1) Giovanni Saragat (Toga-rasa), *Popolo antico*, Torino, Roux Frassati e C., L. 2,50.

fetti che provengono dall'eccesso nella riproduzione fotografica del vero; mentre l'amore della semplicità e l'aborrimento di quanto possa apparire studiato lo conducono talora ad una trascuratezza e persino ad una volgarità di linguaggio che certo non è sempre necessaria. Del pari sarebbe discutibile l'opportunità del suo sanscismo ad ogni costo che talvolta viene a turbare l'impersonalità della rappresentazione.

Ma ciò che importa? Questi difetti sono una conseguenza del suo temperamento psicologico e della sua fisionomia letteraria. E, in fondo, appaiono pur essi una manifestazione di un che di nativo, di selvaggio, direi quasi, rimasto nella sua indole, con l'impronta indelebile che gli ha stampato nell'anima la patria lontana. La patria, l'isola lontana: il suo primo, costante, nostalgico pensiero, che gli torna fra le piccinerie e le brutture della vita forense, e fra i ricordi eccessivamente foschi del servizio militare: ed ecco, con l'imagine del borgo nativo, il fiore del sentimento gli germoglia inconsapevolmente in fondo al cuore, fra il tornare della nota cantilena:

Terraraggiu si vol Deu
Ti lu possu promitti,
Intrattanju accisa mera
Ti preca, no, no pigali

Augusto Ferrero.

Una crisi in Austria e in Ungheria?

Vienna, 24 (*Stefani*) — I ministri austriaci ed ungheresi ebbero ieri una lunga conferenza riguardo al Compromesso.

Oggi vi sarà Consiglio dei ministri comuni presieduto dall'imperatore.

Il *Fremdenblatt* dice che se ne può dedurre che i negoziati pel Compromesso divengano difficili.

⁂

Vienna, 24 (*Stefani*). — A mezzodì vi fu una conferenza fra i ministri austriaci e gli ungheresi sotto la presidenza dell'imperatore riguardo al Compromesso austro-ungarico. La conferenza durò fino alle tre pomeridiane.

⁂

Ci telegrafano da Vienna, 24, ore 20,50:

Le divergenze pel compromesso riguardo alla questione della Banca si fanno acutissime. E' imminente una crisi ministeriale austriaca, che indubbiamente avrà contraccolpo sul Ministero ungherese.

La peste bubbonica ad Alessandria d'Egitto.

Alessandria d'Egitto, 24 (*Stefani*). — Si sono manifestati due nuovi casi di peste bubbonica. In totale ieri ed oggi quattro.

⁂

Roma, 24, ore 21,50. — Il Ministero dell'interno ha fatto distribuire a tutti i Comuni del Regno istruzioni per prevenire lo sviluppo e la diffusione della peste bubbonica.

Il Congresso internazionale contro la tisi.

La *Stefani* **ci comunica da Berlino, 24:**

Si è inaugurato stamane, nel palazzo del Reichstag, il Congresso internazionale contro la tisi tubercolare, come malattia polmonare. Vi assistevano l'imperatrice, che è la protettrice del Congresso, il segretario di Stato dell'Interno, Posadowsky, come rappresentante di Hohenlohe, e numerose notabilità.

Posadowsky pronunziò il discorso inaugurale, in cui, accennando alla Conferenza per la pace, radunatasi all'Aja, disse che quella Conferenza e l'attuale Congresso costituiscono due avvenimenti che forniranno nell'avvenire due memorabili documenti per apprezzare lo spirito del nostro tempo.

Parlarono quindi [illegible] esteri *Maragliano*, di Genova, rappre[illegible] dell'Italia: *Boyd*, degli Stati Uniti [illegible] della Francia; *Grainger Stewart* [illegible] Inghilterra; *Dubrav*, dell'Austria; *Ko*[illegible] dell'Ungheria e *Bertenson*, della Russia.

Partecipano al Congresso duemila congressisti, tra cui 200 delegati esteri.

Simonetta rappresenta l'Università di Siena.

⁂

Berlino, 24 (*Stefani*). — Baccelli, mediante il delegato italiano prof. Maragliano, esprime il suo vivo rincrescimento di non potere partecipare al Congresso contro la tubercolosi, di cui apprezza altamente l'importanza.

Navi in viaggio.

New York, 24 (*Stefani*). — È giunto l'*Aller*.

Nuovi episodii sugli arresti dei briganti in Sardegna.

Scrivono da *Nuoro*, 18, alla *Nuova Sardegna*:

Questa mattina il numero dei prigionieri in partenza fu maggiore del solito.

Dai paesi circonvicini era venuto uno straordinario numero di persone, giacchè la maggior parte degli arrestati ora sono di fuori. Gli ultimi arrivati sono i 18 di Bitti, che furono trasportati a piedi, circondati da quaranta soldati a baionetta inastata, comandati da un brigadiere.

Per la partenza del treno nella stazione vedevasi uno sfoggio di forza maggiore degli altri giorni. Il primo cordone era formato dalle guardie di pubblica sicurezza che stavano a più di 50 metri dalla stazione.

Lungo i muri che la circondavano erano soldati di fanteria con fucile e baionetta. Ai cancelli che servono di passaggio per uscire in campagna od entrare in paese i soldati erano innumerevoli. Chi aveva bisogno di partire doveva prima scappellarsi alle guardie di P. S.; queste lo accompagnavano dai soldati di fanteria, e questi lo consegnavano ai carabinieri che trovavansi nella sala della vendita dei biglietti, i quali ultimi lo conducevano al vagone.

Stando alle voci che corrono, malgrado gli arresti siano più di trecento, vuolsi che altri debbano essere eseguiti in giornata; perciò vi è una disperazione immensa, e molti fuggono di qua e di là. E ciò si verifica non solo a Nuoro, ma anche altrove.

Alle 7,30, cioè solo mezz'ora dopo la partenza del treno, le pattuglie dei carabinieri ricominciano, squadrando con occhio minaccioso ogni passante, entrando da per tutto, rovistando ogni cosa. Gruppi di persone, in molti punti una vera folla, li segue con aspetto costernato. Non dico dei pianti che si sentono spesso ed ovunque, principalmente delle donne; molte di queste svennero, altre caddero malate gravemente.

Ecco qualche episodio degli arresti:

Il proprietario Sebastiano Pirari venne arrestato al capezzale dello suocero che trovavasi a letto gravemente infermo. Il malato si accorse della presenza dei carabinieri e dell'arresto al mormorio delle altre persone presenti. Poco dopo morì, lasciando nella disperazione una famiglia mai censurata.

— Giovanni Dessolis, uno dei più ricchi proprietari di Nuoro, da tempo guarda il letto essendo paralitico. Anche egli pare sia indiziato come favoreggiatore, e non gli mancò la visita dei carabinieri. Per non trasportarlo in barella, venne lasciato a casa con la speranza che guarisca e che questo inconveniente si possa evitare.

— Nella casa di certo Camboeu, fu arrestata tutta la famiglia, compresi tutti i minorenni. Dopo un inventario, l'Autorità portò via la chiave. Così pure nella casa di certa Farina.

— Anche nella casa di Maria Marongiu vennero tutti arrestati perchè un fratello, che deve scontare 14 mesi di reclusione, trovasi latitante.

— Nella famiglia del pastore Pietro Bau nessuno fu lasciato in libertà, perchè la moglie è sorella ai latitanti Carta Sanna. Dicesi che presso la famiglia di questi ultimi, tutta arrestata, siano state sequestrate lettere ed altro.

— Il maestro elementare Sanna Carroni Giovanni lascia nella miseria una nidiata di bambini che vivevano del solo stipendio del padre, e pare sia stato arrestato perchè tutti i suoi fratelli sono pastori, anche essi imprigionati.

Doloroso e commovente fu il distacco del Sanna dalla famiglia. La moglie Solinas Pietrina, prima che il marito fosse condotto via, chiese con voce semispenta e piangendo che le permettessero d'abbracciarlo, e condusse seco tutti i sei bambini. Il Sanna, che appena si reggeva in piedi, anche perchè storpio ad una gamba, abbracciò i figli ad uno ad uno, poi la moglie, che svenne. Egli andò alla caserma, piangendo come un bambino.

Il macellaio Espa Pietro, nelle stesse condizioni del Sanna, venne arrestato mentre attendeva alla vendita della carne.

Il bestiame di molti proprietari è in balìa di se stesso, proprio nel momento in cui dovevasi fabbricare il formaggio e tosare le pecore, o alla vigilia della raccolta del grano.

Tutti gli operai sono in ozio, essendo arrestate molte famiglie che davano loro da lavorare.

La vita che si vive

Come si vince l'emicrania.

MADAMA (*è sdraiata sur una sedia a dondolo in atteggiamento di profonda noia*).

IL MARITO (*entra, la vede, le si avvicina pian piano e le chiude gli occhi con le mani*).

MADAMA (*getta un piccolo grido dispettoso, poscia con accento irato*). — Non mi piacciono questi scherzi da ragazzo!

IL MARITO. — Ma come, se me lo hai insegnato tu ieri?

MADAMA. — Io..... io faccio le cose con più garbo; non ti ho arruffato i capelli come hai fatto tu.

IL MARITO. — Protesto; non li ho nemmeno toccati i tuoi bei riccioli.

MADAMA. — E poi, oggi non sono in vena di scherzare.

IL MARITO. — Me ne accorgo bene (*le si siede vicino*). Sentiamo un po', che cosa ha dunque la mia cara Nini?

MADAMA. — Te ne prego; lasciami in pace; sono di pessimo umore; ho i nervi che mi aiggono.

IL MARITO. — Oh! poverina! Ma fortunatamente io ho un talismano miracoloso per guarirti. Attenta alla cura.

Poco fa, riscontrando i numeri delle mie cartelle Bevilacqua mi sono trovato vincitore di... 50 mila lire.

Ed allora sai che cosa mi sono subito detto? Mi sono detto così: Ieri la mia cara moglietina non si saziava di ammirare quella bella coppia di orecchini con brillanti esposti in via Roma. Ebbene, io adesso vado a casa, offro il braccio alla mia Nini e andiamo subito a comperarli. Non ho forse pensato bene?

MADAMA. — Te ne ringrazio, ma oggi proprio non mi sento di uscire. Andremo domani.

IL MARITO. — Oh! oh! questa risposta non me l'aspettava davvero. Il caso è dunque grave. Bisogna che i tuoi nervi siano ben tesi per resistere al mio talismano.

LA CAMERIERA (*annunziando*). — La contessa Matilde.

CONTESSA (*entrando*). — Come, non sei ancora vestita? Sono già le quindici e mezzo e la festa incomincia alle sedici.

MADAMA. — Non esco, ho un po' di emicrania.

CONTESSA. — Peccato; perdere una così bella festa. Sai che è assicurato l'intervento anche delle principesse.

MADAMA. — Lo so, me ne duole, ma non mi sento; ho bisogno di quiete.

IL MARITO (*alla contessa*). — Si figuri che non ha voluto uscire nemmeno per venire con me a comperare quella coppia di orecchini che ha ammirato ieri con tanto desiderio in via Roma.

CONTESSA. — Pazienza; andrò io sola. Addio cara. Uh! sapete la notizia? Stamane c'è stato uno scontro alla pistola fra il tenente Azurri e l'avvocatino Acerbi. Quest'ultimo è rimasto gravemente ferito.

IL MARITO. — Oh! poveretto! E la causa del duello la si conosce?

LA CONTESSA. — La si voleva tenere nascosta, ma poi è venuto improvvisamente in chiaro che si tratta di reciproca gelosia. C'è di mezzo la marchesa Bice. Dopo il duello la mamma dell'avvocatino ha fatto una clamorosa scenata alla marchesa, in presenza del marito. Sapete che abitano sullo stesso pianerottolo. Il marito ha rimandato la moglie ai suoi genitori. Uno scandalo clamoroso, inaudito; ma adesso non ho tempo di narrare; è tardi. Verrò domani.

MADAMA (*con viva curiosità*). — Oh! via puoi bene ritardare cinque minuti.

CONTESSA. — E' impossibile; sono attesa, lo sai. Arrivederci. Curati la tua emicrania.

MADAMA. — Ma mi pare che mi sia diminuita, e quasi quasi.....

CONTESSA. Che cosa?

MADAMA. — Verrei a prendere un po' d'aria con te.

CONTESSA. — Ma allora spicciati.

MADAMA. — Sono pronta (*si mette in fretta il cappellino*). Andiamo. (*Scendendo le scale*) Dunque, narra; è stato uno scandalo clamoroso. La marchesa Bice.....

⁂

Il paese ove il sole si mostra più largo dei suoi favori è la Spagna, la quale fruisce di 3000 ore in media di stelgorio di sole all'anno. Dopo la Spagna, viene l'Italia con 2300 ore di sole all'incirca all'anno; poi la Francia con 2200 ore di sole all'anno.

La Germania non dispone che di 1700 ore di sole, e l'Inghilterra, il paese della nebbia, ne conta ancora meno: 1400 ore di sole all'incirca all'anno.

Viceversa, il *record* della pioggia in Europa è posseduto dalla Gran Bretagna. Nella Scozia si raggiungono gli 8890 millimetri di acqua ogni anno, e 6000 millimetri nella pianura inglese. A Londra i giorni piovosi sono 180 all'incirca ogni anno.

Sul continente la pioggia è molto copiosa; la Germania, che, come s'è visto, non è delle più favorite dal sole, non riceve più di 1290 millimetri d'acqua ogni anno.

Nelle Alpi è il San Bernardo che riceve acqua in maggior copia: 2254 millimetri ogni anno. In Italia, Milano è la città più bagnata; essa riceve infatti 1000 millimetri d'acqua all'anno.

⁂

La penultima.

Stupidini, sempre distratto, ritorna a casa assai tardi e suona alla porta. La fantesca, mezzo assonnita, si affaccia alla finestra e domanda:

— Chi è?
— Il padrone.
— E' fuori.
— Va bene, allora tornerò domani.

E va a passeggiare al Valentino.

⁂

L'ultima.

Ad un ballo.

Dopo un giro di valtzer, Stupidini riconduce la dama al suo posto, ma invece di allontanarsi dopo i complimenti d'uso, rimane ritto, impalato dinanzi a lei.

— Desiderate qualche cosa?..... — gli domanda la gentile ballerina.

— Sì, signorina: desidero il mio cilindro, il quale ha in questo momento l'onore di trovarsi sulla stessa seggiola sulla quale voi siete seduta. *Io per tutti.*

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: P I A V E.

Per oggi: (ESSENTO): Incastro:

Ofelia, *lati* pia
Amleto, *cuor* amò;
E, per la tua follia,
Per folle diventò.
Da *intier* forse fu vinta,
Mentre pensava a te,
E nell'onde sospinta,
La vita ivi perdè.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un cuoco alle prese con una vipera.

BRESCIA, 23. — Il cuoco Gimpetti Giuseppe si recò ieri fuori l'erta Sant'Alessandro seco conducendo un nipotino.

Nelle vicinanze della polveriera entrò in una sterpaglia per acquistarvi della verdura; ma, a un tratto, vide a breve distanza stesa a terra un cuscinetto, sul quale dormiva un sonno calmo e profondo una bambina di pochi anni.

Passandole vicino, camminò in punta di piedi per non svegliarla, e volse ancora lo sguardo a quella volta per vedere meglio il roseo visino della dormiente.

Appunto in quel momento, con spavento e ribrezzo, potè accorgersi di una grossa vipera che si trovava accoccolata sul cuscinetto, a un palmo dalla testa della bambina.

Senza perdere un istante, il Gimpetti, servendosi di un bastone, colpì replicatamente il rettile pericoloso, che gli si rivolse contro tentando morderlo.

Ma poco dopo riusciva fortunatamente ad ucciderlo.

Vincite al lotto in Lucca.

LUCCA, 23. — La settimana scorsa coi numeri 13, 18, 47, morte, sangue e morto che parla, si ebbe in Lucca una quantità di vincite al giuoco del lotto, e questa settimana pure altre vincite importanti sono state fatte coi numeri 2, 3, 19, 21, 90, tutti numeri di maggio, come dicono i giuocatori, o numeri della Madonna.

Sta in fatto che al solo botteghino di N. 60, in via Santa Croce, sono state fatte delle vincite per L. 20,835, fra cui tre terni, uno dei quali per L. 12,750. Il vincitore di questo terno, che non si è anche presentato, giuocò venerdì sera, all'ultimo momento, a terno secco.

Un maestro interdetto per 12 anni dall'insegnamento.

PERUGIA, 23. — Il Consiglio provinciale scolastico ha deliberato di interdire per 12 anni dall'insegnamento il maestro elementare Raffaele Lisarelli, di Gubbio.

Costui, nei tumulti del maggio dell'anno scorso, aveva ivi tentato di subornare la truppa, ragione per cui il Tribunale di Perugia ebbe a condannarlo a tre anni di reclusione.

Ridotta la pena per l'indulto, il Lisarelli era appunto oggi uscito da queste carceri cellulari e si era presentato in persona al Consiglio per tentare di difendersi.

La morte d'un capitano caduto da cavallo.

Ci telegrafano da Udine, 24, ore 20,15:

Nel pomeriggio vi furono i funerali del capitano Bellini. Vi erano l'ufficialità, le notabilità cittadine, un enorme concorso di popolo. Al cimitero vi fu la commemorazione del capitano estinto.

In onore degli studenti svizzeri a Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 24, ore 21,50:

Gli studenti della nostra Università offrirono stasera al *Ristorante del pesce d'oro* una bicchierata di addio agli studenti del Politecnico di Zurigo, che da sei giorni sono qui a scopo d'istruzione.

Regnò la massima cordialità. Si fecero brindisi, applauditissimi.

Le elezioni amministrative in provincia

Ad Alessandria.

24 maggio. — Da varii giorni non si parla in Alessandria che della data delle elezioni: alcuni le dicono al 25 giugno, altri al 2 luglio. Di preciso non si sa ancora nulla; e chi potrebbe dirne qualche cosa, non si comprende il perchè, sta abbottonato.

Ora io, per informazioni assunte direttamente a fonte ufficiale, posso dirvi che il presidente della Corte d'Appello di Casale fissò le elezioni per Alessandria al giorno 25 giugno.

A Cuneo.

24 maggio. — Dalla R. Prefettura sono stati presi opportuni provvedimenti per le elezioni amministrative nel nostro Comune e relativo Mandamento.

Le medesime avranno luogo il giorno di domenica 11 prossimo giugno, per la rinnovazione della metà dei Consigli comunali di Cuneo, Castelletto Stura, Cervasca e Vignolo.

Nello stesso giorno e negli stessi Comuni seguiranno pure le elezioni per la nomina del consigliere provinciale in surrogazione del compianto comm. avvocato Giuseppe Calcagno.

DALLE PROVINCIE

ALBA.

24 maggio. (*f. r.*). — **Il Consiglio comunale** nella seduta d'oggi ha designato la metà dei consiglieri da rinnovarsi nelle prossime elezioni.

Scadono i signori: Cantalupo cav. Giovanni, Ghietti cav. Secondo, Settimo dottor Michele, Pagliassi avvocato Federico (dimissionario), Moscone avv. Carlo (decaduto), Barbero Giovanni, Porro avv. Filippo, Molineris cav. ingegnere Costanzo (dimissionario), Vivaldo Augusto, Rosa avv. Maurizio, che furono nominati nelle elezioni suppletorie delli 11 settembre 1897; Rolando comm. Pier Carlo, Scavino Giuseppe, Richiardi Leone, Franzi Giovanni, che furono estratti nell'adunanza del 20 aprile 1898.

Quindi ha nominato le Commissioni pei mercati dei bozzoli e delle uve.

Ha stabilito di appaltare la provvista del carbone coke per l'inverno 1899-1900.

In surrogazione straordinaria di un membro dell'Ospedale e del Ricovero l'avv. Moscone, decaduto, si nominano l'avv. Sineo Sebastiano per l'Ospedale e l'avvocato Vigilino Francesco per il Ricovero.

E' approvato il progetto per sistemazione del tratto della strada comunale che dalla frazione Magliani si raccorda con quella tendente a Corneliano, previo però l'esito della pratica che la Giunta deve fare per la costituzione del Consorzio fra i Comuni interessati (Piobesi e Corneliano), non ammettendo la proposta della Giunta di impiegare nella spesa i fondi provenienti dal fondo della strade obbligatorie.

La discussione sulla importante questione della illuminazione pubblica e privata della città è rinviata.

ALESSANDRIA.

24 maggio. (GASTAURO). — **Patronato pei liberati dal carcere.** — Ieri sera ebbe luogo al Municipio l'adunanza del Comitato per addivenire alla costituzione dell'ufficio di presidenza.

A presidente venne eletto il cav. dott. Luigi Frigerio, che fino dal 1891 si fece iniziatore del Patronato; a vice-presidente l'avv. Pio Viazzi; a segretario il dott. Parnisetti; a vice-segretario il cassiere Griggi.

— **Pel busto a Cavallotti.** — Non avendo il prefetto creduto di recedere dalla determinazione presa, il Comitato fissò la festa di inaugurazione per domenica 18 giugno.

CHAMOIS.

23 maggio. (C.). — **Elezione a sindaco.** — In surrogazione del dimissionario per fisica infermità, signor Grunat Agostino, il Consiglio comunale ha eletto alla carica di sindaco l'attuale assessore anziano signor Rigollet Stanislao.

IVREA.

24 maggio. (IBERNAS). — **La gita degli esercenti biellesi e vercellesi ad Ivrea.** — Stamane ebbe luogo l'annunciata gita nella nostra città degli esercenti biellesi e vercellesi.

I primi, in numero di oltre 60, giungevano in vettura; i secondi, in egual numero, colla tranvia Ivrea-Santhià.

Tutti si radunarono, alle 11, al palazzo comunale, ove il sindaco avv. L. Rossi offerse il vermouth d'onore.

Alle 12 ebbe luogo il pranzo sociale all'Albergo dell'*Universo*, servito ottimamente bene dal signor Moschi Alessandro.

I commensali, essendosi agli ospiti aggiunti molti colleghi eporediesi, erano circa 180. Notavansi fra gli altri i sindaci delle città di Biella, signor Vallino, di Vercelli, ing. cav. Casetti, e d'Ivrea, avv. cav. Lucio Rossi, oltre i presidenti delle Associazioni esercenti di Biella e Vercelli, il presidente del Comitato d'Ivrea signor Antonini, ecc., ecc.

Alle frutta furono pronunciati bellissimi discorsi improntati tutti alla massima cordialità e agli interessi industriali degli esercenti, fra cui quelli dei tre sindaci e dei presidenti su accennati, che riscossero vivissimi applausi.

E, dopo i discorsi, il sig. Antonini invitava tutti ad una bicchierata alla sua fabbrica, ove ecco in modo munifico gli onori di casa, mettendo la propria cantina a dura prova.

I cortesi ospiti lasciavano la nostra città al grido di « Viva Ivrea ».

PINEROLO.

24 maggio. — **Consiglio comunale.** — Presiede il sindaco cav. ing. *Ernesto Bosio*. Aperta la seduta alle ore 15, presenta un progetto, inviato dal Genio militare, per la costruenda infermeria cavalli del presidio, progetto importante una spesa di L. 149,850.

Passandosi allo svolgimento del giorno:

Si accorda in primo luogo al sindaco la facoltà di ricorrere in appello contro la sentenza del Tribunale locale, che, a favore del vescovo, mons. Rossi, condannava il Municipio al pagamento di lire 17,000, corrispondenti ad altrettante versate molti anni addietro dalla Curia pinerolese a favore del Collegio-Convitto.

In secondo luogo si continua l'esame e discussione del regolamento d'igiene compilato dal cav. dottor Maffei, approvandosi gli articoli concernenti il servizio medico, ostetrico e veterinario.

— **Sempre i coltelli.** — A Porta, i coscritti, ubbriachi, nel saldare il conto del pranzo, vennero fra loro a diverbio, minacciate strage, fra gli altri, ne fu vittima Mariasengo Giuseppe, pregiudicato.

Intromessosi un bravo giovine a nome [illegible] Giovanni, riuscì a metterli tutti d'accordo, ma all'uscire dalla osteria ebbe dal Mariasengo, quale compenso dell'opera sua pacificatrice, due buone coltellate. Grazie all'aiuto di alcuni suoi compaesani, il feritore per puro istinto di malvagità, potè svignarsela.

SPORT

Tiro a segno nazionale di Piossasco.

L'11 giugno avranno luogo tre gare di chiusura del primo periodo di tiro. Splendidi premi e relativi diplomi ai vincitori. Sono ammessi tutti i soci.

In via eccezionale, per i soci arretrati nelle lezioni del primo periodo di tiro, si terranno due giornate di tiro il 28 maggio e 4 giugno nelle sole ore antimeridiane.

REATI E PENE

Le zecche clandestine.

(*Tribunale Penale di Torino — Sezione V*).

(Udienza del 24 maggio).

L'udienza fu spesa, come le due precedenti, nelle arringhe defensionali.

Ebbero la parola gli avvocati Bellati, Bertanino, Ciarotti, Allievo, C. Roggieri, Magera, Gnaita, Rama e Villa.

Così le arringhe sono finite, e questa sera il Tribunale potrà emanare la sua sentenza, vivamente attesa.

La discussione è proceduta quasi sempre calma, nonostante i doverosi e numerosi dissensi tra il parere del Pubblico Ministero e dei patrocinatori. Sollevò solo un po' di viva discussione uno dei difensori, il quale, per convincere il Tribunale dell'innocenza del suo cliente, faceva il bucato delle coscienze degli altri prevenuti, eccitando le rumorose interruzioni degli avvocati.

Ed il pubblico se la godeva mezzo mondo.

Nell'edizione di questa sera speriamo ci sia possibile far nota la sentenza.

Il processo del « Carlo R. »

Abbiamo da Genova, 24:

Anche l'udienza d'oggi venne tutta occupata dalle arringhe.

Per la difesa del capitano Cremonini parlò l'avv. *Tamburelli*, che concluse chiedendo una sentenza di assolutoria.

Il prof. *Cogliolo* sostenne non doversi ritenere la responsabilità civile dell'on. Raggio, che si limitò a noleggiare al Gavotti il suo piroscafo, senza partecipare all'impresa del trasporto.

L'on. *Altobelli*, in nome degli emigranti costituitisi parte civile, pronunciò una poderosa arringa, in cui sostenne la colpabilità dei giudicabili, e il diritto nelle vittime delle sevizie subite durante la traversata del *Carlo R.* di avere un'adeguata riparazione e di vedersi resa giustizia.

Gli echi dell'elezione di Nizza Monferrato.

(*Tribunale Penale d'Acqui*).

Acqui, 24 maggio.

(LINXAN) — Lunedì avrà principio al nostro Tribunale un processo per corruzione elettorale contro il dott. Giovanni Billia, di Mombercelli, ed altri 37. Gli imputati sono di parte cocitiana. Sosterranno alla difesa l'avv. Cavaglià, di Torino, gli avvocati Dettoni e Bottino, di Asti, l'avv. Giovanni Mussa, di Acqui, e molti altri.

Sta anche per venire in discussione un grande processo contro i gavottiani. Ieri l'altro fu, per questo processo, sentito l'on. Gavotti con mandato di comparizione: a giorni vi sarà la requisitoria, fra quindici giorni circa l'ordinanza, e poi subito il giudizio.

Gli spari contro la grandine

La prima volta che ne intesi parlare mi parve una trovata bizzarra di qualche genio solitario, di quelli che si affaticano per scoprire le leggi del moto perpetuo, o per sostituire gli areostati alle ferrovie, o per proclamare la pace universale. Poco a poco le idee si modificarono, vedendo che delle persone serie credevano il problema degno di studio, sovratutto mi colpì il fatto, riferito dall'on. Edoardo Ottavi, verificatosi nella Stiria (1). Nel distretto di Windisch Feistritz dal 1870 grandinava annualmente in modo così violento e spaventoso da distruggere completamente i raccolti.

Non pochi proprietari avevano abbandonato la coltivazione della vite, e nella regione, poco anni ubertosa e ricca, dominava lo squallore della miseria. Nel giorno del *Corpus Domini* (4 giugno) del 1896, mentre l'aria era densa, opprimente, afosa, parve al signor Alberto Stiger che, rompendo quella calma minacciosa dell'atmosfera, forse avrebbe impedita la formazione e la caduta della grandine che, giusta l'esperienza sua, acquistata a duro prezzo, gli pareva imminente: sparò alcuni mortaretti, e tosto il temporale minaccioso si risolse in una pioggia benefica. Incoraggiato da questo primo successo, il signor Stiger, coadiuvato da altri proprietari, continuò a sparare ogni volta che gli pareva vicina la minaccia della grandinata, ed il risultato di questo bombardamento fu che da tre anni non cadde più a Windisch Feistritz un chicco di grandine, nè si ebbero danni dal fulmine dianzi così frequenti.

Dicono i scettici che l'assenza di grandinate in quel distretto è puramente casuale, e che il bombardamento delle nubi non ci ha a che fare; a me pare invece che, riflettendo ai danni enormi che reca ogni anno la grandine, alle difficoltà d'ogni natura che presenta il riparo colle reticelle, all'onere grave dell'assicurazione sia il caso di pensarci su.

Del resto il concetto di scuotere energicamente l'atmosfera per disturbare la formazione della grandine non è nuovo, e tutti sappiamo che in parecchie regioni d'Italia è secolare usanza suonare le campane a distesa e sparar fucilate nell'aria all'avvicinarsi della tempesta.

L'Ottavi cita un brano del Trissino, scrittore seicentista, il quale narra che messer Leonardo dicea « che si potrebbe agevolmente provvedere che le grandini non nocessero al Vicentino col ponere alcune bombarde in certi monti, sopra i quali sogliono venire le nuvole che le apportano; e come si vedessero venire le dette nuvole, scaricare le bombarde in esse, che si romperebbono e si dileguerebbono e le grandini non cadrebbono più a basso. »

Nella Sardegna da antico tempo si spara per far piovere, e nell'America, il paese delle ardite iniziative, non sono molti anni che il generale Dyrenferth, considerando che le principali battaglie combattutesi nella guerra di secessione erano state seguite da acquazzoni, organizzò un servizio regolare di spari per procurare alle riarse pianure del Texas e delle Cordigliere il beneficio della pioggia.

(1) ED. OTTAVI: *Gli spari contro la grandine in Stiria*. Casale, 1899. Terza edizione.

I risultati ottenuti dall'intraprendente generale non furono, a dir vero, molto concludenti e persuasivi; servirono però a richiamare l'attenzione degli studiosi e dei pratici sovra questo problema, che pareva dimenticato; si ricordò oziandio che dopo la battaglia di Solferino e San Martino, dopo lo scoppio della polveriera a Porta San Paolo a Roma, dopo il recente scoppio di Tolone, l'acqua si rovesciò a catinelle.

Sarà caso?.....

Ma come può il rombo del cannone esercitare qualche influenza sui fenomeni che si svolgono nell'atmosfera? Il primo scienziato che tentò questa indagine ardita fu il professore Luigi Bombicci dell'Ateneo di Bologna, il quale fin dal 1888 enunciò una teoria geniale intorno alla formazione della grandine, la quale ha molta analogia con quella del professor Trabert di Vienna. Secondo questi dotti « alla formazione della grandine precede necessariamente un'altra formazione, quella dei piccoli noccioli o nuclei di nevischio. Se, discendendo, questi nuclei incontrano una nube più bassa, carica di gocce molto fredde, queste ultime si congelano intorno ai noccioli gelati che lor passano frammezzo, e al nevischio sovrappongono a mo' di cipolla degli strati bianchi di ghiaccio, e ne nasce la grandine vera e propria. Le detonazioni hanno forse un'influenza sulle gocce raffreddate delle nubi inferiori. Queste gocce non possono restar sotto zero senza gelare se non in assoluta quiete; congelano tosto se toccano il ghiaccio, o se vengono scosse. Cosa avverrà dunque se forti onde sonore giungono a scuotere quella nube dove, per così dire, è pronta l'officina della grandine sterminatrice? Le gocce fredde si congeleranno, ma sole, prima di potersi aggregare o nuclei cadenti da più alto ancora; si congeleranno e, scendendo negli strati inferiori e caldi dell'atmosfera, torneranno a sciogliersi, al fin arrivare infine sulla terra in forma di pioggia innocua, anzi benefica.

« In questa teoria, la strana calma che precede la caduta di una grandinata, deve considerarsi come una condizione *sine qua non* del fenomeno; il rompere questa calma parrebbe la condizione *sine qua non* della difesa. »

Tralascio, per la brevità che mi è imposta, di accennare alle teorie della formazione della grandine del Volta, del Bellani, del Marangoni, del Roberto, le quali forniscono moltiplici argomenti favorevoli e contrari all'efficacia probabile degli spari.

Devo dire, per la verità, che gli scienziati hanno in massima poca fiducia in questo sistema di difesa contro la grandine; il professore Tacchini, direttore dell'Ufficio centrale di meteorologia di Roma, si è dichiarato sfavorevole nel modo più assoluto. Ma pur venerando la dottrina dei sapienti, possiamo osservare che questi non si trovano d'accordo fra loro nello spiegare come avvenga la formazione della grandine; le loro teorie sono necessariamente basate sovra ipotesi, poichè nessuno ancora, come si propose nel Congresso degli scienziati di Torino nel 1840, ha compiuto l'ascensione in mezzo alle nubi per cogliere la natura sul fatto.

Cosicchè potrebbe avvenire, come in altre occasioni, che la pratica risolva la questione anche grossolanamente, e la scienza quindi formuli delle leggi che chiariscano i fatti e semplifichino il conseguimento dello scopo.

Supponiamo intanto col Marangoni che la formazione della grandine possa interrompersi cogli spari mercè l'azione complessa del rumore, del fumo, della corrente d'aria e del disturbo elettrico, e vediamo come si opera il bombardamento delle nubi.

Nella Stiria ogni stazione di tiro si compone di un forte tronco di quercia, nel quale è praticato lateralmente un incavo, in questo si introduce un mortaio conico alto 30 centimetri circa, con un diametro medio di 15, rassomigliante ai mortaretti, ormai in disuso, che si adoperavano nei villaggi nelle grandi solennità. Sul ceppo di quercia in corrispondenza alla bocca del mortaio è innestato un camino o imbuto di lamiera, alto 2 metri con 25 centimetri di diametro alla base e 70 alla bocca; questo serve ad aumentare la sonorità della detonazione. La carica del mortaio si fa con 80 a 100 grammi di polvere e l'accensione con una miccia innestata in apposito foro.

Le stazioni di sparo di Windisch Feistritz erano nel primo anno 12, nel secondo 30, nel terzo 56; questo rapido aumento dimostra la crescente fiducia di quelle popolazioni nel nuovo sistema di lotta.

Anche in Italia, grazie l'apostolato indefesso dell'on. Ottavi, si vanno istituendo come esperimento numerose stazioni di sparo, specialmente nelle regioni settentrionali, ove più frequenti sono i danni delle grandinate. Così sappiamo che nella provincia di Treviso sono disposte 70 stazioni, 30 e più in quella di Padova, 200 in quella di Vicenza, una ventina in quella di Verona, 125 in quella di Bergamo; altre si stanno organizzando nella provincia di Bologna e nel Piemonte nella provincia di Torino a Chieri, nella provincia di Novara, in quella di Alessandria, in parecchie località sotto la direzione autorevole dell'Ottavi; e speriamo nelle provincie di Cuneo e Mondovì.

I cannoni che saranno adoperati in queste stazioni in parte provengono dalla Stiria e costano qui L. 105 caduno, dazio e porto compresi. Sonvene però già in Italia fabbriche speciali di questi cannoni: notiamo la Casa Fratelli Patrucco, di Casale Monferrato; Bassi G. B., pure di Casale, ed Ernesto Serini, di Brescia, che offrono cannoni tipo Stiger, o modificato, a L. 90 fino a L. 140 l'uno.

Saranno importantissimi i risultati di questa prima annata di prova in Italia, i quali, per essere concludenti, dovranno essere condotti con precisione e serietà. Giova intanto ricordare i precetti dello Stiger:

1° Non fate stazioni isolate, e senza collegamento con altre;

2° Cominciate a sparare appena gli apparecchi del telegrafo segnano un perturbamento nell'elettricità atmosferica e senza aspettare nubi nè tuono;

3° Fate, nel momento del pericolo, spari il più possibile accelerati;

4° Non cessate di sparare sino a che il pericolo non sia cessato.

La difficoltà principale che si incontra nel-

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(10)

L'EREDE DI FRA DIAVOLO

Novissimo romanzo inedito

di SIMON BOUBÉE

Rubando un po' dappertutto, non era mai stato preso sul fatto. Coloro che lo conoscevano lo credevano capace di una coltellata; ma sapevano che aveva una ripugnanza assoluta per certi altri misfatti meno gravi, come, per esempio, il ricatto, la truffa o l'abuso di fiducia.

Era di un coraggio straordinario, di una intrepidità fenomenale, e, cosa strana, non era sempre facendo il male che ne dava prova. Molte volte l'avevano visto difendere il più debole, e il salvataggio della via dei Petits Carreaux non era l'unica sua buona azione. Altre egli ne aveva fatte, ma sempre guardandosi bene d'andare a domandare la ricompensa.

Se prendeva volentieri al ricco, e con mezzi qualchevolta molto illegali, dava volentieri ai poveri.

E quante volte aveva contrariato e mandato a monte dei progetti infami di altri suoi pari! Ma lo sapevano incapace di tradire, denunciandolo alla Polizia, neppure il suo più irreconciliabile nemico.

E' facile immaginare che non era stato molto ad avere una compagnia sotto ai suoi ordini. Ma non era una compagnia di monellucci; i suoi compagnoni erano tutti più d'età di lui, e lui, non solo li comandava a bacchetta, ma aveva saputo infondere nella loro anima di abbominevoli malfattori qualche cosa delle sue qualità. Si sarebbe potuto citare dei casi in cui quei mascalzoni, animati dalla sua inspirazione, avevano partecipato a belle e buone azioni.

Non s'ha a conchiudere da ciò che abbiamo detto che Mandrinet fosse un malfattore incosciente o uno di quei giovani birbanti romantici i cui misfatti hanno qualchecosa di letterario, dal cuore guasto e dal cervello esaltato da letture malsane. No; facendo il bene egli obbediva semplicemente ad un istinto tutto personale. Non aveva alcun scrupolo, nel vero senso della parola, perchè non credeva a nulla e comprendeva tutto l'universo nelle maledizioni che, da fanciullo, aveva lanciato contro la società dal fondo della sua cella appestata dai topi. Era profondamente convinto d'avere il diritto di difendere i suoi interessi contro gli uomini egoisti e crudeli, come aveva avuto il diritto di difendere il pane contro gli animali immondi e cattivi.

Lungo tempo s'era domandato perchè un finanziere disonesto che, di notorietà pubblica, sacrifica popolazioni intiere alla sua fortuna è onorato e invidiato, mentre un povero diavolo che ruba un pane per calmar la sua fame è trattato da ladro e messo in prigione..... perchè uccidere uno straniero che non si conosce per soddisfare l'ambizione d'un re o d'un partito politico è un atto eroico, mentre uccidere un nemico che v'impedisce di vivere come vi pare è un delitto imperdonabile!..... perchè rubare una provincia è l'atto di un conquistatore glorioso, mentre rubare una borsa è il fatto di un abietto malfattore!

Non odiava i ricchi che non lavoravano; ma si arrogava il diritto di far nulla e di vivere come loro ed aveva presa la risoluzione di riuscirci..... o di morire.

Quando gli dicevano che, se non temeva nè Dio nè diavolo, doveva temere almeno i gendarmi e i giudici, egli rispondeva che s'erano visti al mondo uomini più furbi dei giudici e dei gendarmi. Quando gli dicevano che doveva almeno cercare di raggiungere il suo scopo senza cadere sotto il colpo della legge, egli rispondeva:

— Per far fortuna in quella maniera bisogna cominciare per esser ricchi. Datemi cento mila franchi e m'incarico di guadagnare dei milioni.

Se gli parlavano della prigione, rispondeva:

— Se ne esce!
— Il bagno?.....
— Si fugge!
— E la ghigliottina?
— E' assai meno dolorosa del colera.

Parlava del fu suo padre con nessun rispetto; ma si commoveva, qualchevolta, parlando di sua madre, benchè avesse passato molti anni senza neppur pensare a lei.

La povera donna era di una intelligenza troppo limitata e troppo indebolita dalle lunghe sofferenze per immaginare quale orribile mestiere suo figlio faceva. Tranquillamente ella godeva di un benessere sino allora non mai provato e non domandava di più.

Mandrinet sarebbe stato desolato se ella avesse saputo la verità; ma non temeva indiscrezioni.....

Aveva due luogotenenti: Jolie Gueule e Crocodile.

Jolie Gueule era un giovane di diciotto anni, alto, magro, dall'aspetto assolutamente anemico, ma capace di ammazzare un bue e di bere un litro d'acquavite tutto d'un fiato.

Crocodile era un ex-ercole da fiera, dell'età di venticinque anni, piccolo, tarchiato, mostruosamente muscoloso, vera caricatura dell'Ercole Farnese.

Jolie Gueule era intelligente e vizioso; Crocodile era un vero bruto. Tutti e due obbedivano ciecamente a Mandrinet pel quale avevano un gran rispetto e un'ammirazione infinita . . . .

Quando aveva saputo dei progetti di Lalouette e del barone Melchiorre di Rajot, Mandrinet, al quale quei progetti spiacevano assolutamente, aveva presa la risoluzione di contrastarli con mezzi di sua invenzione.

Sua prima cura fu di convocare i due luogotenenti e di metterli al corrente dell'affare. Egli leggeva assiduamente i giornali. La scomparsa della piccola Maria Meillan era già conosciuta e una nota discreta era stata inserita in diversi fogli parigini.

Mandrinet ordinò dunque a Jolie Gueule di scoprire, coi mezzi di cui poteva disporre, il luogo dove Lalouette e di Rajot avevano nascosta Maria; poi egli partì pel dipartimento di Maine-et-Loire, ben deciso ad impedire a Lalouette di parlare al conte di Faroy Belleuse.

VI.

Come Lalouette, cercando un conte sulle rive della Loira, incontra un fotografo.

Assicuratosi bene che la vita di Maria Meillan non correva pericolo, Lalouette partì per Angers lasciando a Parigi di Rajot, incaricato di sorvegliar bene la Belette.

L'ex-attore, munito del danaro che aveva avuto in imprestito dalla Belette, s'era vestito da borghese agiato e si dava l'aria di un uomo ricco che viaggia per suo piacere.

Andò ad alloggiare all'*Albergo della Croce Rossa*, persuaso di avere informazioni sul conte di Faroy discorrendo coi camerieri, di sapere se c'era probabilità d'incontrarlo solo e rimettergli, senza che sua moglie potesse dubitarne, una lettera destinata a fargli sborsare i duecentocinquanta mila franchi.

Tutti ad Angers conoscevano il conte, e Lalouette ottenne facilmente le informazioni desiderate. Il conte di Faroy, gli dissero, aveva gran paura di sua moglie e faceva tutto ciò che ella voleva; con tutti gli stenti riusciva qualche volta ad andare a Parigi; ma quando passeggiava in campagna era quasi sempre solo. Quando stava bene faceva tutti i giorni tre o quattro chilometri in riva alla Loira. Pareva molto triste e più vecchio della sua età. Il pover'uomo, che era molto generoso, soffriva dell'avarizia di sua moglie, una vera megera, cattiva, crudele, che non dava mai un centesimo ai poveri e pareva godere, anzi, della loro miseria.

Sapendo ciò che voleva sapere, Lalouette andò un pomeriggio, a piedi, sino al castello di Faroy Belleuse. E, verso le cinque, scese in riva alla Loira.

Non trovò il conte, che non doveva fare quel giorno la sua passeggiata abituale, ma si trovò, ad un tratto, davanti ad un giovane abbigliato di calzoni chiari e giubba di velluto nero, munito di un apparecchio fotografico.

— Mandrinet! — esclamò egli.

— Zitto! — disse Mandrinet sorridendo. — Sono, qui, il signor Schumacker, fotografo.

— E che cosa vieni a far qui?

— Delle fotografie.

— Ti parlo seriamente.

— Anch'io. Vuoi il tuo ritratto? Sei bello così vestito da notaio.

— Via, Mandrinet, di' la verità; vieni pel conte di Faroy?

— Ebbene, quando fosse? Non sono un uomo distinto? Non ho diritto di farmi delle relazioni nel sobborgo San Germano?

— Confessa che hai intenzione di tradire i tuoi due amici, di Rajot e Lalouette.

Mandrinet divenne serio e pallidissimo.

— Lalouette, — rispose, — vi sono dei momenti in cui ti saresti sentito il mio coltello nel ventre avanti d'aver terminata la tua frase; ma questa volta hai scelto bene il tuo tempo..... Ascolta..... Ti confesso che le tue macchinazioni con di Rajot mi spiacciono sovranamente e che avrei fatto bene a farle fallire fin dal primo momento..... ma tu sai che sono incapace di denunciarvi, non solo alla Polizia, ma anche al conte di Faroy. Sono venuto senza piano combinato nei dintorni del castello, ho preso alloggio in un albergo di Pruniers; per non dar sospetti mi faccio passar per fotografo e dico che vengo a prendere la fotografia delle rovine che esistono in buon numero in questo paese. Sono ben contento d'averti incontrato; vedrai che ce la intenderemo benissimo. Siamo soli qui e possiamo spiegarci; ciò che tu vuoi tentare è impossibile.

(Continua).

Spettacoli di giovedì 25 maggio.

CARIGNANO, ore 20,30: *Gioconda*, opera — Ingresso L. 2.

GERBINO (Comp. dramm. Bianca Iggius), ore 20,45: *Magda* (*Casa paterna*) (Serata Bianca Iggius) — L. 0 60.

ALFIERI (Comp. d'operette Caligaris-Lombardo), ore 20,45: *20,000 leghe intorno al globo* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operette Gravina), ore 20,45: *Le campane di Corneville* — L. 0 70.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI: via della Zecca, 25.

GIUOCO DEL PALLONE. — Oggi, alle ore 16, tre grandi partite — Funzionerà il totalizzatore.

l'attuazione pratica di questo sistema di difesa consiste nella determinazione del momento opportuno per iniziare gli spari. Scrive a questo proposito lo Stiger: « Ad ogni scroscio di grandine precede sempre una calma assoluta nell'atmosfera, calma che non dura che pochi secondi ed è caratterizzata da un'afa molesta, opprimente. Questo sarebbe teoricamente il momento opportuno per cominciare gli spari; rompere violentemente questa calma, per impedire alla grandine di formarsi o di precipitare; ecco ciò che è da farsi. »

Auguriamoci che l'esperimento riesca: potrà l'èra nostra vantarsi d'aver strappati i fulmini a Giove. S. L.

Arti e Scienze

Politeama Gerbino. — Invece dell'annunciata commedia di Donnay: *L'Indipendente*, la cui prima rappresentazione venne rimandata a domani, questa sera a questo Politeama avrà luogo la serata d'onore della signora Iggius con la *Casa paterna* del Sudermann.

Il saggio della Società corale protestante ebbe luogo ieri sera nella sala Vincenzo Troya, gentilmente concessa dal Municipio, innanzi ad un pubblico assai numeroso ed elegante.

Il concerto, diretto dal maestro Faustino Del Marchi, solerte ed intelligente direttore della Società corale, ottenne esito ottimo, sì che ogni numero del ben compilato programma fu calorosamente applaudito, di uno anzi, la *Marcia nuziale campestre*, composizione graziosa e di effetto dello svedese Soedermann, si volle e si dovette concedere il *bis*.

Nel programma figura pure un breve coro di Leone Sinigaglia, improntato a quella eleganza di fattura ed a quella elevatezza di intendimenti a cui si informa tutta la musica del nostro giovane e valente concittadino.

La esecuzione dei vari pezzi, e specialmente quella del *Canto della sera* di Haydn, e della *Marcia nuziale campestre* del Soedermann fu buona e lodevole, e tale da rivelare il *lungo studio e il grande amore* che la Società corale e il suo studioso direttore pongono nel compito artistico loro.

Qualche squilibrio di intonazione e d'assieme, forse anche dovuto alle condizioni meteorologiche della giornata, rilevo per dovere di critica, ma non elevo a difetto tale da nuocere alla bontà della esecuzione.

Fu pure assai applaudita la signora Bertatti Swahn, che cantò l'*aria* dell'opera *Romeo e Giulietta* del Vaccai, un *lieder* di Schubert ed una romanza del Lindblad. G. B.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

Sulla malattia dominante nei polli.

Nell'ultima seduta di venerdì scorso il dott. Carlo Mazza ha fatto una comunicazione all'Accademia medica di Torino, riassumente sue ricerche intorno alla natura del morbo ora dominante fra il pollame.

Da questi studi compiuti nell'Istituto di Igiene dell'Università di Torino, il dottor Mazza avrebbe ricavato la convinzione che i polli favoritigli dal Municipio per avvenuto sequestro alle porte della città, o pervenutigli dalla prefettura od avuti da altre provenienze delle località infette, sono morti per un'infezione dovuta ad un microorganismo morfologicamente e biologicamente diverso da quello che si è sempre considerato sino ad ora come causa del cosidetto colera od epizoozia tifoide dei polli. Tale microorganismo inoculato in coltura pura negli animali da esperimento (conigli, polli, colombi), ne produce sempre la morte, con lesioni alquanto diverse da quelle che si osservano nel tipico colera dei polli. Esso differisce dal noto agente del colera dei polli essenzialmente perchè resiste alla reazione del gram, si trova di solito in numero assai scarso nel sangue degli animali infetti e talora vi manca, mentre esso è sempre dimostrabile nei visceri diversi, e specialmente nel polmone, dove nelle infezioni spontanee produce di solito una pneumonite accompagnata o non da essudato pleurico e pericardico.

Il prof. Perroncito, senza voler contraddire i fatti esposti dal dott. Mazza, avendo però egli dai polli morti, pervenutigli pure da varie parti, isolato il bacillo ordinariamente considerato come determinante la malattia predetta, il nemico grande che va col nome di colera od epizoozia tifoide dei polli, persiste nella sua opinione, prima d'ora ripetutamente espressa in base alle sue osservazioni, che questa epizoozia corrisponda al cosidetto vero colera dovuto al bacillo più studiato che si presenterebbe sotto differente grado di attenuazione e di virulenza. È sicuro che ulteriori studi che vedo con piacere bene avviati anche in altri laboratori, porteranno ad un accordo sia nel campo scientifico che pratico di così importante questione.

Il dott. Abba, a sua volta, conferma di non aver ancora potuto isolare il bacillo del colera dei polli; è però da pochi giorni in possesso di un *virus* che ha la proprietà di uccidere i polli, sia per via sottocutanea che per via gastrica, senza che in esso sia dimostrabile il bacillo del colera dei polli: crede di avere invece isolato un bacillo che pei caratteri morfologici si avvicina di più a quello del dott. Mazza che a quello del colera dei polli.

***

Per i pollicultori. — La grave iattura che soffre ora uno dei più proficui rami dell'industria agricola, ha suggerito diversi rimedi che fino ad oggi sono stati provati insufficienti allo scopo. Un esperimentato pollicultore, il sig. Lorenzini, ha ora pubblicato una 2ª edizione ampliata del suo ottimo *Trattato di pollicoltura*. Il successo che ha avuto questo libro è stato tale che il Ministero ne ha acquistato un buon numero di copie per le scuole agrarie del Regno. La descrizione delle razze, l'alimentazione, l'igiene, l'allevamento, gli incroci, le malattie, sono trattati magistralmente, con chiarezza e confortati sempre da quei dati dell'esperienza che solo il Lorenzini poteva acquistare colla sua lunga pratica in simile materia.

Indirizzare le ordinazioni alla libreria Streglio, Galleria Subalpina, Torino. — L. 2,50 (franco di porto).

L'assemblea della stampa subalpina.

Oggi, alle 14, nelle sale della Filotecnica, gentilmente concesse, avrà luogo l'assemblea dei soci della stampa subalpina. E' all'ordine del giorno, con altri argomenti, l'elezione alle cariche sociali.

Saranno ammessi a votare, a termini dello Statuto sociale, soltanto coloro che avranno precedentemente versato la tassa d'ingresso e la prima quota mensile e, in via eccezionale, anche coloro che verseranno tali contribuzioni all'aprirsi dell'assemblea stesso.

Arrivi e partenze. — Fu ieri a Torino e ripartì iersera per Roma l'on. Ferrero di Cambiano, sottosegretario di Stato al Ministero delle finanze.

Partirono ieri per la capitale i deputati Palberti, Scotti, Poli, Gianolio, Chiappero, Frola e Compans. Giunsero e proseguirono pure per Roma gli onorevoli Sella, Pozzo, Lucca, Serralunga, Facta e Donadio.

Alla volta di Roma partì altresì iersera il sindaco senatore Casana.

Bagni popolari presso il ponte Mosca. — Sabato, 27 corrente, alle ore 10, verrà aperto al pubblico il nuovo chiosco per bagni a docce posto sul corso Firenze, presso il ponte Mosca.

Non vi ha dubbio che anche questo nuovo stabilimento incontrerà il favore del pubblico e specialmente della numerosa popolazione operaia dell'industre Borgo Dora, la quale così avrà un comodo mezzo di provvedere alle esigenze della nettezza e dell'igiene con la spesa minima di 15 centesimi per bagno, compresa la somministrazione dell'asciugatoio.

Gli studenti tedeschi a Torino. — E' di passaggio a Torino una carovana di 38 studenti architetti del Politecnico di Monaco, guidati dai professori Friedrich von Thiersch e Carlo Hocheder, e dagli assistenti Franz Kreuter e W. Blumenaitt.

I presidenti della Federazione internazionale degli studenti e dell'Associazione universitaria e alcuni studenti della nostra Università si fecero premura di accompagnare gli ospiti a visitare i principali monumenti della città.

Questa carovana ha compiuto ieri una gita a Superga, e partì stamane, alle 5, per Genova.

Il loro arrivo colà è già stato comunicato agli studenti genovesi dalla Presidenza della Federazione internazionale degli studenti.

Ieri sera, alle ore 20,30, vi fu riunione di studenti, per offrire una bicchierata a questi studenti di Monaco.

Il temporale di ieri: danni e disgrazie. — Ieri, alle ore 12, dopo una mattinata veramente afosa, si scatenò sulla nostra città un furioso temporale e insieme con un vero turbine d'acqua cadde pure una fitta grandinata. La gragnuola in alcuni punti della città formava uno spesso strato come se avesse nevicato. Il nubifragio causò varie disgrazie, ma fortunatamente non gravi.

Causa la furia del temporale, il carrozzone elettrico della Società Alta Italia, N. 26, della linea del Cavalcavia, condotto dal conduttore Gastl, percorrendo via Carlo Alberto, diretto al Valentino, investì sull'angolo della via Maria Vittoria un carro da montaggio della Società tranviaria Belga-Torinese, che da questa via era diretto a piazza San Carlo.

Sul sedile di quel carro stavano certi Orsolini Balilla, d'anni 26, e Giannini Pietro, di anni 23, i quali all'urto caddero al suolo, producendosi delle contusioni in diverse parti del corpo.

Il carro ebbe notevoli avarie.

A malgrado l'urto e la disgrazia causata, il carrozzone tranviario proseguì senz'altro la sua corsa.

I due poveri operai, rialzatisi feriti e molli per la pioggia, si recarono alla vicina Sezione delle guardie municipali di via Bogino, N. 17, ed uno di quegli agenti li accompagnò al San Giovanni ove furono giudicati guaribili in una quindicina di giorni.

Sempre a causa del temporale, si produsse un'infiltrazione d'acqua, la quale determinò la caduta di un grosso pezzo di calcinaccio del cornicione della chiesa dei Santi Martiri, verso via Botero.

Il bolide cadde sull'ombrello e sulle spalle di certo Mortarotti Agostino, d'anni 49, lattoniere, che, intontito dal colpo, si sentì venir meno e dovette appoggiarsi al muro. Subito un signore ed una guardia municipale accorsero presso di lui e lo accompagnarono alla vicina farmacia Muratori, dove ebbe un cordiale. Se ne andò quindi dicendo che pel momento non si sentiva alcun male.

— Quasi nello stesso momento dall'alto della casa di via Roma, verso via Finanze, cadde un pezzo di cornicione della lunghezza di un metro, senza però fortunatamente colpire alcuno.

Immediatamente vennero prese severe misure per evitare possibili disgrazie, perchè, a quanto pare, altro pezzo minacciava cadere.

— Imperversando il temporale, cadde il fulmine sull'apparecchio di sicurezza posto contro la parete al primo piano della casa N. 1 di via Cottolengo, ove è collocato il filo conduttore dell'energia elettrica trasmettente al motore della fabbrica da cioccolato Beata e Perrone. Non avvennero però disgrazie; tutto si ridusse a molto spavento, alla sospensione momentanea del lavoro in quella fabbrica e la distruzione completa dell'apparecchio elettrico, di cui è concessionaria la Società Elettrica Alta Italia.

Due operai colpiti da una frana. — Nel momento di andare in macchina veniamo informati che stamane due braccianti addetti ad un lavoro di sterro sul corso Vinzaglio furono colpiti da una frana. Entrambi furono trasportati al San Giovanni ove furono ricoverati.

Drammatico tentativo di suicidio. — Stamane sulla riva del Po, certo Guerra Clemente, d'anni 48, pianista, tentò porre fine ai suoi giorni recidendosi prima le vene del braccio sinistro con un'arma da taglio, gettandosi poi nel fiume.

L'infelice fu salvato dai fratelli Peirano.

Stante l'ora tarda ci fu impossibile raccogliere altri particolari.

La storia di un baule. — La notte scorsa, verso il tocco, le guardie daziarie della Barriera del Martinetto videro passare due individui, un uomo ed una donna, carichi di un grosso e unico baule.

Fermatili per la verifica, riscontrarono che il baule era ricolmo di biancheria in buono stato e di un certo valore.

L'ora inoltrata ed il contegno dei due portatori fecero nascere negli agenti il sospetto che la roba fosse stata rubata; sospetto che si avvalorò poi dalle risposte contraddittorie loro date.

I due individui vennero perciò trattenuti alla Barriera, ed, intanto telefonicamente fu avvertita la Questura.

Subito si portò sul posto una pattuglia di agenti della squadra mobile, i quali, saputo come stavano le cose, arrestarono i due individui, che furono riconosciuti per fratello e sorella Bestino. Sul coperchio del baule vi è una targhetta con inciso il nome di C. A. Buridan, che è probabilmente il proprietario anche della biancheria che si sospetta rubata.

Il furto di un portafogli. — Certo B. V., di San Remo, di passaggio nella nostra città, denunziò che l'altra notte, mentre dormiva in una camera d'albergo, venne derubato del portafogli contenente L. 460. Autrice del furto dev'essere una donnina allegra che la Questura sta ricercando.

Un oggetto di furtiva provenienza. — Ieri una guardia civica, richiesta dal rigattiere Quirico Giovanni, abitante in via Lanino, arrestò e condusse alla Questura certo R. Cesare, merciaio ambulante, da Cambiano, perchè, al dire del Quirico, costui gli aveva venduto un oggetto che venne di poi sequestrato dall'Autorità siccome di furtiva provenienza.

Infortuni. — Ieri venne medicato dalle guardie municipali il meccanico Molino Celestino, d'anni 17, di una ferita alla mano sinistra riportata accidentalmente sul lavoro.

— All'ufficio d'igiene fu medicato il ragazzo Tersaso Carlo, d'anni 6, che si ferì al viso cadendo.

Infortuni sul lavoro. — Ieri ricorsero all'Istituto medico per gli infortuni sul lavoro di corso Principe Oddone, 16: Bertolino Rosa, per frattura dell'avambraccio destro; Bordini Angelo, d'anni 42, per ferita da punta al pollice destro; Airaudi Giuseppe, d'anni 40, per contusione grave al torace con ematoma sottocutaneo.

Chi ha smarrito 200 lire? — Un signore che non volle declinare il suo nome, ma qualificandosi come viaggiatore di commercio, ha consegnato ieri ad una guardia civica una somma in biglietti, superiore a L. 200, avvolta in uno stampato militare, dicendo di averla rinvenuta un mese fa sul ponte in ferro.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Dalla signora Socchi Maddalena, un orologio con catenella di metallo bianco — Dal signor Ponti Cipriano, un portamonete con discreta somma ed un biglietto tranviario di ritorno — Un portafogli con carte da visita — Un altro portamonete con piccola somma — Un altro portamonete con lettera indirizzata ad un soldato — Una borsa con delle chiavi — Un altro portamonete con piccola somma — Un ventaglio.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società Cooperativa del Robatto. — Il 27 corrente, alle 21, il prof. G. Cravero parlerà sul tema: « La mutualità nell'assicurazione sulla vita. »

Accademia schermistica-musicale. — Nella « Sala di musica » di via Zecca, N. 31, avrà luogo la sera di martedì 30 corrente, ore 20,30, un'accademia schermistica-musicale.

Società Cristoforo Colombo. — Assemblea generale giovedì 25, alle 20 1/2, valevole con qualsiasi numero di soci essendo di seconda convocazione.

Club Sport e Libertas (via Mazzini, 3). — Le sottoscrizioni per il pranzo sociale d'inaugurazione si ricevono al club, che rimane aperto tutte le sere dalle 21 alle 23. (Quota L. 4).

Il pranzo dei coscritti si estende anche ai coscritti della provincia. Le adesioni si ricevono a tutto venerdì, presso Ravenelli, via Po, 1.

Fratellanza artigiana. — Seduta sabato 27, alle 21, per importante ordine del giorno.

STATO CIVILE. — Torino, 24 maggio 1899.

NASCITE: 18, cioè maschi 13, femmine 5.

MATRIMONIO: Anselmi avv. Umberto con Randone Antonietta.

MORTI: Bonino (ved.) n. Socchetti, d'anni 78, di Rivarolo Canavese, casalinga, corso S. Martino, 4.
Goddio Lucia n. Raschio, id. 48, di Scandeluzza, negoziante, via Maria Vittoria, 6.
Rossi Maria (ved.) n. Barberis, id. 52, di Poirino, agiata, corso Vittorio Emanuele, 44.
Crosio Felicita n. Ferrara, id. 57, di Torino, agiata, via Valperga Caluso, 24.
Castagnone Enrico, id. 66, di Cerrina Monferrato, usciere, palazzo Carignano.
Bolrero Giulia (ved.) n. Roulin, id. 78, di Chambéry, agiata, piazza Madonna degli Angeli, 2.
Lasagna Dante, id. 30, di Strambino, ricevitore daziario, Barriera Orbassano.
Turati Attilio, id. 21, di Pincara, soldato 29° fant.
Grisè Paolo, id. 67, di Torino, facchino.
Meretto M. (ved.) n. Ellena, id. 87, di Pinerolo, casal.
Ghirardi Dom. n. Valfrè, id. 48, di Airasca, cont.
Chiappino L. (ved.) n. Prato, id. 79, di Cintano, cont.
Più 3 minori di anni 6.
Totale complessivo 20, di cui a domicilio 12, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Ascona (Canton Ticino). — Pascaldi-Ferretti, direttore del vecchio giornale: *Il Lago Maggiore*.
Bergamo. — Nobile Vincenzo Rovetta, d'anni 57, giudice conciliatore di Valtesse.
Napoli. — Comm. Gaetano Parisi, di anni 85, già consigliere di corte d'appello.
Parigi. — Conte Giulio Pastrè, di anni 90.
Pavia. — Signora Alessandrina Lantard vedova Brunati Trotti, possidente.
Strasburgo. — Carlo Hackenschmidt, autore di racconti e poesie alsaziani.

COSE LIETE.

Nuoro. — A Cagliari il nobile Pier Suismle Paderi-Cao con la signorina Amelia Zedda-Cocco.
A Milano il conte cav. Giuliano Corniani con la signorina Maria Amalia Colombo, figlia dell'onorevole prof. Giuseppe, deputato del II Collegio di Milano ed ex-ministro delle finanze.
A Napoli il cav. Aurelio Santoro con la signorina Teresa Celentano.
A Tunisi il signor Alberto Darmon con la signorina Enrichetta Modigliani.

Sempre la "Banda Nera" di Napoli

I truffatori truffati!

Il *Roma*, di Napoli, narra il seguente fatto:

Tempo fa certo N. N., non si sa come, ebbe sentore delle gesta dei truffatori, ed animato anche lui da uno spirito intraprendente in simili operazioni, pensò di giuocare un tiro ai truffatori e ridere alle loro spalle.

Difatti, avendo saputo che l'avv. Susio poteva dirsi capo della *benemerita* associazione, cercò avvicinarlo, e vi riuscì, facendosi a lui presentare da un comune amico.

In pochi giorni i due divennero amicissimi e furono visti sempre insieme nei principali caffè della città.

Un giorno l'N. N. confidò al Susio che trovandosi disponibile circa 50 mila franchi era disposto a trattare degli affari. Il Susio rispose che appena se ne fosse presentata l'occasione gli avrebbe proposto dei buoni affari.

Dopo pochi giorni il Susio propose all'N. un affare d'oro, cioè l'acquisto per 50 mila lire di un blocco di biglietti a serie duplicata del valore di lire 100 mila.

L'N. in sul principio finse di mostrarsi titubante ed affacciò alcune obbiezioni; ma poi finì col lasciarsi persuadere dalle parole del Susio, ed offerse lire 30 mila invece di 50 mila.

Fu allora il Susio a respingere la proposta, ma poi finirono entrambi col fingere di accondiscendere e le trattative dell'affare furono iniziate.

Il Susio propose Posillipo, in una via remota, per la consegna dei biglietti, per essere così al sicuro di qualunque sorpresa. L'N., che conosceva a meraviglia tutti i tranelli di cui si servivano i soci della *benemerita*, ricusò un tale sito di convegno, e propose invece che la consegna dei famosi biglietti avvenisse in sua casa.

Cercò di vincere le riluttanze il Susio, ma, non essendovi riuscito, finì con l'accettare la proposta dell'N., e fu stabilito che il giorno dopo avrebbe avuto luogo la consegna dei biglietti.

Difatti il giorno dopo il Susio ed altri due individui si recarono in casa dell'N., che, dopo d'averli gentilmente ricevuti, li fece entrare in un salotto. Quivi, senza tanti preamboli, il Susio si fece consegnare da uno dei due individui che l'accompagnavano un pacco di biglietti-moneta, che porse all'N.

Costui li contò attentamente, e trovata esatta la somma di L. 100,000 promessagli, a sua volta dette al Susio le 30,000 lire, il quale, dopo di averle intascate, si congedò ed insieme ai suoi amici andò via.

L'N., appena il Susio uscì, senza perdere tempo, consegnò alla sua domestica gli autentici cento biglietti da L. 1000, e le disse d'andare al luogo stabilito, cioè in una casa di campagna nelle vicinanze di Napoli.

Mentre la domestica però scendeva le scale e si allontanava, l'N. vide salire un signore e due guardie di finanza. Capì subito che erano i compari del Susio che si recavano da lui per la solita scenetta umoristica della sorpresa, e rise sotto i baffi, essendo sicuro del fatto suo.

Difatti il signore e gli agenti di finanza bussarono alla porta dell'N., il quale sollecitamente aprì e li ricevette.

Il signore, qualificandosi per delegato di pubblica sicurezza, disse all'N. di aver saputo che presso di lui si trovavano dei biglietti falsi e di dover procedere ad una perquisizione.

L'N. non si oppose, e gli agenti si misero all'opera; ma naturalmente il risultato riuscì infruttuoso, perchè le 100,000 lire, di ottimo corso e qualità, erano già al sicuro.

Il sedicente delegato, avendo capito il tranello teso dall'N., cominciò a minacciarlo se non avesse avuto subito le 100 mila lire.

L'N. allora, vedendo che era tempo di finirla, disse al delegato in tono da non ammettere repliche, che se non andava subito via, avrebbe chiamato al soccorso.

Allora il sedicente delegato, vista l'inutilità dei suoi sforzi, non parlò più, ed in compagnia dei suoi sedicenti agenti in buon ordine si ritirò.

Un particolare: il Susio quando iniziò le trattative con l'N. gli dette come campione alcuni biglietti buoni da 1000 lire dicendogli che li avesse cambiati da un cambiavalute. L'N. difatti cambiò i biglietti e quando il giorno dopo rivide il Susio si congratulò con lui per la perfezione come erano stati eseguiti i biglietti.

***

Altre truffe?

Sembra che dall'associazione dei truffatori sia stata perpetrata un'altra truffa in danno dell'ingegnere E. L. il quale per evitare noie non ha sporto, finora, querela.

Questa truffa ammonterebbe a circa 30 mila lire e sarebbe stata perpetrata con lo stesso mezzo dell'acquisto dei *biglietti duplicati* della Banca d'Italia.

Per la consegna dei biglietti il L. fu portato in un paese dei dintorni di Napoli, ma ivi uno dei soliti incidenti scombinò tutto.

Nella truffa sarebbe implicato l'Alfredo Janni ed un noto giovanotto napoletano di cui pel momento non si fa il nome.

***

Alice Zaffir.

Da due giorni i giornali di Napoli si occupano di Alice Zaffir, la leggiadra *mondaine* che si diceva coinvolta nella mena del Susio. Ella ha scritto lettere ai vari direttori, ha mandato il suo avvocato nelle redazioni per smentire quanto prima si era asserito sul suo conto.

L'Alice tiene pronto una specie di *alibi*. Ella da pochi giorni è tornata da Montecarlo, ove si era recata..... in buona compagnia a svernare.

Presentemente ha un amico che le somministra molto danaro, quindi le proposte del Susio, a sue dire, non le avrebbero fatto gola.

Si dice che ella conobbe il Mele e visitò le scuderie di lui pel suo equipaggio.

***

La parte delle guardie.

L'altro ieri il giudice istruttore Lopes si recò alla caserma delle guardie di finanza per incominciare l'inchiesta sulle sei guardie che col Romeo frequentavano la casa del Taraschi, e che si trovano ora consegnate in caserma. L'interrogatorio fu lunghissimo e durò sino alle ore 20.

Cinque delle guardie dichiararono di aver frequentato la casa del Taraschi, perchè ivi si ballava e divertiva; la sesta negò assolutamente di essersi recata in casa Taraschi.

Ieri poi, alle ore 17, il giudice istruttore ritornò nella caserma, accompagnato dai signori Mele e Minichini, e dal testimone De Bernardt, i quali nei loro interrogatorii avevano asserito che sarebbero stati al caso di riconoscere le guardie che parteciparono alle truffe in loro danno.

Furono ai tre signori mostrati otto sott'ufficiali e venti guardie, fra le quali vi erano le sei guardie indiziate, ma il riconoscimento riuscì negativo per parte di Mele e De Bernardt.

Solo al Minichini sembrò di riconoscere una delle guardie, ma poi finì col dire di non essere certo.

ULTIME NOTIZIE

L'inchiesta del generale Renouard su Du Paty de Clam.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 9:

Il *Figaro* pubblica l'inchiesta eseguita, pochi mesi or sono, dal generale Renouard sulla condotta di Du Paty de Clam, donde risulta che questi agì sotto l'influenza del colonnello Henry e difese Esterhazy, credendo d'interpretare il desiderio dei superiori. Per questo Renouard si limitò a chiedere che lo si ponesse in « non attività per ritiro dall'impiego », quantunque avesse commessi errori gravi contro il servizio.

Un giurì d'onore per l'incidente di Bruxelles.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 9,20:

Il giurì d'onore istituitosi a Bruxelles per esaminare il caso della pretesa spia Mouttier, lo assolse completamente dalle accuse che gli erano mosse.

La prima rappresentazione della *Cendrillon* del Massenet.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 9:

Lo splendore della fantastica messa in scena contribuì al grande successo della *Cendrillon* di Massenet, rappresentatasi ieri sera all'Opéra Comique. Ritiensi peraltro che la musica nulla aggiunga alla fama del maestro.

Il pubblico applaudì entusiasticamente il duetto del terzo atto fra Cendrillon ed il padre suo, che fu bissato per acclamazione; gustò pure l'aria del minuetto e la cantilena del primo atto, la danza antica e il duetto del secondo atto, la canzone della primavera nell'atto quarto.

Il presidente Loubet e tutta la Parigi elegante ed artistica assistevano alla rappresentazione. L'esecuzione fu eccellente; vi si distinsero la signorina Guirodon nella parte di Cendrillon, e la signorina Emelen in quella del Prince Charmant.

Guglielmina e i delegati della Conferenza per la pace.

L'Aja, 25 (*Stefani*). — La regina ricevette Staal, che le consegnò le insegne dell'Ordine di Santa Caterina, in brillanti. Indi la regina ricevette i primi delegati della Conferenza.

Il duca di Sparta a Berlino.

Alla Camera greca.

Atene, 25 (*Stefani*). — Il principe ereditario e la principessa Sofia partiranno oggi per Berlino, via Venezia.

***

Atene, 25 (*Stefani*). — *Camera dei rappresentanti.* — Theotokis espone il programma ministeriale.

Il ministro degli esteri presenta la proroga del trattato di commercio italo-greco al 31 dicembre 1899.

Navigazione.

Rio Janeiro, 25 (*Stefani*). — Il *Nord America* è partito per Genova.

Invasione di cavallette in Tunisia.

Tunisi, 25 (*Stefani*). — Sono segnalati importanti voli di cavallette, principalmente nella direzione di Zaghouan.

Torbidi studenteschi a Lucca.

Abbiamo da Lucca, 24:

In seguito a grande indisciplinatezza fra gli alunni delle nostre scuole tecniche, il Consiglio dei professori ha sospeso 39 alunni e ne ha ammoniti 20, propriamente adesso che siamo prossimi agli esami finali.

Tale misura ha dato luogo a molti commenti, e molti genitori hanno protestato per questa inaspettata misura e ricorreranno al provveditore degli studi e al Ministero.

Intanto ieri sera molti studenti delle scuole tecniche, ai quali si unirono pure quelli del ginnasio e del liceo, fecero una dimostrazione ostile all'operato dei professori, e, recandosi alla sede delle scuole e alle abitazioni di questi ultimi, ruppero loro i vetri delle finestre, girando poi per le strade della città con grande schiamazzo.

V'intervenne la forza pubblica, ed i dimostranti circa le ore 21 si sciolsero senza commettere seri guai. Si dice che questa sera rinnoveranno la dimostrazione.

Il generale Baldissera a Karlsbad.

Ci scrivono da Firenze, 24:

Il generale Baldissera è partito per Karlsbad per fare la sua consueta cura di bagni. Durante la sua assenza il comando del Corpo di armata sarà assunto dal generale Aymonino.

La riapertura della Camera

ha luogo oggi, e all'ordine del giorno sono inscritte le dichiarazioni del Governo.

Dell'importantissima seduta i nostri lettori troveranno un ampio resoconto telegrafico, trasmessoci d'urgenza per filo speciale diretto da Montecitorio e Palazzo Madama NELL'EDIZIONE DI STASERA.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

La famiglie **Bevilacqua, Vittone e Pasquini** ringraziano le pietose persone che intervennero all'accompagnamento funebre del compianto

BEVILACQUA LUIGI

e chiedono venia a quanti conoscenti non fosse pervenuta la dolorosa partecipazione.
Torino, 24 maggio 1899. c 6306

ATTO DI GRATITUDINE.

Agli egregi signori prof. comm. **Berruti** e dott. **Arturo Pinna-Pintor** porge il sottoscritto vivissimi ringraziamenti per le cure prestate nell'Ospedale Maria Vittoria a sua moglie Irene, affetta da sei mesi da gravidanza extra-uterina, riuscendo, con un'operazione coronata da felice esito, a ristabilirle completamente la salute. c 6307

GARBACCIO VINCENZO.

Testimonianza importante.

La lettera che segue, scritta da uno dei più distinti medici di Cagliari, scioglie insieme la questione dell'utilità dell'olio di fegato di merluzzo e quella del modo migliore in cui somministrarlo. Il lettore si convincerà così del posto unico che, a detta degli stessi medici, l'*Emulsione Scott* tiene oggigiorno fra i rimedi più in uso: il trascurarne l'uso equivarrebbe a lasciar sfuggire le più sicure opportunità di rinforzare o guarire gli organismi deboli o malati. Ma la quantità d'imitazioni e di contraffazioni, che il preparato Scott vede sorgere intorno a sè (altra prova indiretta del suo valore speciale) ci obbligano a raccomandare al pubblico la massima attenzione: le bottiglie dell'*Emulsione Scott* genuina portano tutte la marca di fabbrica della Ditta proprietaria del rimedio: un pescatore con un grosso merluzzo sul dorso.

Cagliari, 10 aprile 1897.

E' da parecchi anni che, e nella clientela privata e nel riparto chirurgico di questo Spedale Civile, prescrivo ai miei malati l'Emulsione Scott, e posso assicurare essere questo preparato uno dei veri acquisti fatti dalla terapeutica. La trovai infatti utile non solo, ma di incontestabile efficacia in svariate forme morbose, e segnatamente in quelle connesse o dipendenti da condizioni costituzionali, gentilizie od acquisite, cordelle scrofolose e tubercolari. Le forme morbose di questa natura, e fra le altre quelle della pelle, delle mucose, delle ossa, vengono sempre beneficamente modificate da questo preparato e rende di più felice risultato l'intervento chirurgico, se clinicamente richiesto. L'anemia stessa in queste circostanze trova in esso un potente modificatore dell'organismo. Il preparato in parola viene chiesto con avidità dai fanciulli, e preso senza ripugnanza dagli adulti e, perchè facilmente digeribile ed assimilabile, riesce di somma efficacia. Codesto risultato però si ottiene alla sola condizione che l'olio di fegato di merluzzo sia emulsionato e preparato come trovasi nella Emulsione Scott. In altre condizioni lo stesso olio rancido, torbido, riesce disgustoso, intollerato, e causa frequentissima di disturbi gastro-intestinali.



Dott. Cav. G. DESOGUS - Cagliari

Dott. Cav. Gaetano Desogus
Chirurgo Primario dell'Ospedale civile
Corso Vittorio Emanuele, 14.

L'Emulsione Scott trovasi in tutte le più accreditate Farmacie. — Si spediscono campioni contro rimessa di cent. 75 alla Ditta Scott & Bowne Ltd., viale Porta Venezia, N. 12, Milano.
Dare indicazioni ben chiare per la spedizione.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Emissione di nuove Azioni

(Vedi avviso in quarta pagina)

Domenica pubblicheremo in appendice il nuovo romanzo di **Riccardo Castelvecchio**

IL CIPRESSO DI SOMMA

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 24 maggio:
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 13,2 Massima + 21,5
Stato atmosferico — Ore 9: quasi coperto; ore 15: coperto; ore 21: quasi coperto.
Acqua caduta mill. 60,90.
(*Castello Medioevale - in riva al Po*):
Temperatura massima del giorno 23: + 24,0
Id. minima della notte dal 23 al 24: + 17,4
(*Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 24: + 21,0
Id. minima della notte dal 23 al 24: + 15,4
La minima nelle aiuole è discesa nel giorno ad 11,7.

26 maggio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 51; tramonta alle ore 20, minuti 2.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI maggio (sera)		23	24
Farina 12 m. — pel corrente	Fr.	43 60	43 00
» — per giugno	»	44 60	43 50
» — 4 luglio-agosto	»	43 65	43 45
» fore — 4 mesi ultimi	»	37 65	37 80
Mercato pesante.			
Zucchero rossi 88 disp.	Fr.	30 25	32 50
» raffinato id.	»	100 25	100 25
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	33 25	33 37
» » 4 mesi da ottobre	»	33 15	33 12
Mercato calmo.			

LIVERPOOL maggio (sera) 23 24
Cotoni. — Tendenza del mercato: americani sostenuta — Brasiliani calma — Egiziani sostenuta — Surate calma. — Domanda pel mercato in generale moderata.

		23	24
Vendite della giornata	Balle N.	10,000	19,000
di cui per la speculazione	» »	500	1,000
per la consumazione	» »	9,500	11,000
Importazioni	» »	22,000	14,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	3 5/16	3 21/64
per maggio-giugno	»	3 5/16	3 21/64
per luglio-agosto	»	3 21/64	3 11/32
per settembre-ottobre	»	3 21/64	3 11/32
HAVRE maggio (sera)		23	24
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,100	1,000
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	4,000	7,000
Mercato calmo.			
ANVERSA maggio (sera)		23	24
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	17 3/8	17 1/2
» » per giugno	»	17 1/2	17 1/2
Mercato calmo.			
BREMA maggio (sera)		23	24
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » Disp. Rom.		6 70	6 90
MAGDEBURGO maggio (sera)		23	24
Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.			
» di Germania a disp. senza sacco		11 75	11 77
MANAIOLA maggio (sera)		23	24
Frumenti — Importazioni settimanali		41,787	37,009
» — Vendite		— —	— —
Mercato con affari nulli.			

MERCATO DI NEW-YORK		23	24
Cambio su Londra	D.	4 85 1/2	4 85 1/2
» » Parigi	»	5 18 3/4	5 18 3/4
Petrolio Standard white	»	7 85	7 85
» » a Filadelfia	»	7 80	7 —
Cotone Middling	»	6 1/4	6 1/4
» » a Nuova Orleans	»	5 3/4	5 3/4
Entrata cot. nella giorn. balle N.		7,000	7,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	7,000	— —
» pel Continente	»	6,000	7,000
Frumento rosso	D.	83 1/4	83 1/4
Grano turco	»	40 3/8	40 7/8
Farina extra	»	3 10	3 10

		23	24
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/4	1 3/4
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	»	6 3/8	6 1/8
» — » good per corrente	»	5 —	5 —
Zuccaro Moscovado N. 12	C.	4 1/8	4 1/8

Corsi di chiusura delle Borse Italiane
24 maggio 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	102 25	102 30	102 20	102 35
id. fine mese	102 40	102 50	102 40	102 40
id. 4 1/2 0/0	111 75	111 75	111 80	111 85
Az. Meridionali	772 50	774 50	774 —	773 50
» Mediterranee	601 —	602 —	601 50	600 50
» Banca d'Italia	961 —	962 —	961 50	961 —
» N. Comm. It.	735 —	734 —	735 —	734 50
» Credito Italiano	616 —	616 —	613 50	615 —
» B. Sconto e Sete	— —	262 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	572 —	— —
» Banca Generale	160 —	— —	161 —	— —
» Rubattino	473 —	474 50	— —	474 —
» Raffiner. Ligure	438 —	438 —	— —	— —
» Ceramiche	315 —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	101 —	102 —	101 50	— —
» Acciaierie Terni	1195 —	1195 —	— —	— —
» Edison vecchie	484 —	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	193 —	194 —	193 50	— —
» Molini di Roma	— —	— —	407 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	407 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	866 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	300 —	— —
» Ferriere Ital.	165 —	166 —	165 50	— —
Obbl. Italiane 3 0/0	— —	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèque Parigi	106 75	106 95	106 80	106 85
» Svizzera	106 25	— —	— —	— —
» Londra	26 84	— —	— —	— —
» Germania	131 70	— —	— —	— —

GENOVA, 24, ore 21,50 — **Borsino serale** — Rendita contanti 102 25 — Fine corr. 102 37 — Prestito 111 70 — Banca 962 — Meridionali 773 50 — Mediterranee 601 — Rubattino 472 — Raffinerie 437 — Credito Italiano 616 — Acciaierie Terni 1205 — Galliera 302 — Ferriere 169 — Banco Sconto 262 — Raffinerie n. 342 — Cambio 106 95.
Incerti.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 24 maggio Apertura - Chiusura

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 55
» » 3 0/0	102 25	102 20
» » 3 1/2 0/0	102 75	102 72
Rendita Italiana 5 0/0	95 10	95 —
Cambio su Londra a vista	— —	25 20 1/2
Consolidati Inglesi	— —	110 1/4
Obbligazioni Lombarde	— —	361 —
Cambio sull'Italia	— —	6 1/8
Turco Nuovo	23 90	23 90
Banca di Parigi	— —	1170 —
Tunisino	— —	476 —
Egiziano 3 0/0 consol.	— —	106 25
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	— —
Rendita Spagnuola Estera	64 70	63 75
Banca Ottomana	— —	591 —
Argento fino	— —	138 50
Credito Fondiario	— —	737 —
Suez	— —	3670 —
Lotti turchi	— —	133 —
Ferrovie Meridionali	— —	734 —
Rendita Russa nuova	— —	— —
» Portoghese	— —	27 40
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	38 75

BORSA DI BERLINO, 24.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. Italiane	[illegible]
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Genova	97 75
Credito Austr.	233 50	Ferr. Meridionali	145 40
Rendita Italiana	95 40	Ferr. Mediterranee	116 10
Id. 3 0/0 nuova	59 30	Banca Commerciale	134 90
Cons. Prussi. 3 1/2 0/0	100 75	Rublo	216 90
Turco nuovo	23 10		
Tendenza ferma.			

BORSA DI VIENNA, 24.

Credito Austriaco	387 87	Cambio su Londra	120 50
Lombarde	88 —	Lire italiane (carta)	44 55
B. Anglo-Austriaca	163 —	Rend. Austr. (argento)	102 —
Austriache	363 25	Id. in carta	101 —
B. Austro-Ungarica	915 —	Union Bank	318 75
Napoleoni d'oro	9 55 5	Rend. Austr. in oro	120 —
Argento	100 —	Ungherese	97 10
Cambio su Parigi	47 82	B. Fondi Bank	244 25
Tendenza pesante.			

BORSA DI TORINO — 25 maggio.

Rendita corso medio d'ufficio **102 35**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	106 07 1/2 107 07 1/2	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	106 95 — 106 45 —	— — — —
Germania	— 4	131 95 — 132 05 —	— — — —
Londra	— 3	26 86 — 26 90 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0/0.
» » » di favore, limite minimo, 3 1/2 0/0.

Monte di Pietà — Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per f. c. 102 37 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni					
B. d'Italia	961 —	— —	Il. Sconto	262 —	263 —
Ferr. Mer.	773 —	— —	Appl. Elettr.	309 —	— —
Ferr. Med.	600 —	— —	Miani S. e C.	122 —	123 —
B. Comm.	734 —	— —	Eridania	144 —	145 —
Cred. It.	615 —	— —		146 —	— —

Cronaca della Borsa. — 25 maggio. — Borsa discreta con pochi affari, la riunione essendo occupata essenzialmente nei riporti, i quali, se sono ben rimuneratori, per lo meno sono abbastanza facili e correnti.

Per la Rendita si continua a pagare 40 centesimi, pei ferroviari 5 1/4 a 5 3/4, per le Banche d'Italia ed altri sino al 8 0/0 ma conviene tener conto che questi tassi si modificano a seconda delle contropartite, quindi non si possono precisare assolutamente.

Il cambio, per compensare la reazione della Rendita a Parigi, sale a 107 02.

Fallimenti.

Acqui. — Borsino Giovanni, commestibili: delegazione sorveglianza: Angelo Bolio, Bart. Toselli e Giuseppe Ghione; confermato il curatore avv. Filippo Aliberti. Merci e mobili, già venduti, diedero L. 1485 25; restano i pochi stabili, malleramentemente coperti dalle ipoteche.
— Malfatti Luigi, ferramenta: omologato, coi benefizi di legge, il concordato al 25 0/0.

Alba. — Società cooperativa di consumo, di Somano d'Alba, sentenza 20 corr., d'ufficio; giudice avv. Nicola Bonelle, curatore geom. Giovanni Simondo. 21 Alba: 5 giugno, ore 8, prima adunanza; al 17 il termine per produrre i titoli: 2 luglio, ore 2, chiusura verifiche.
— Cagnazzo Stefano, esercizio caffè: revocato il fallimento per adempiuto concordato.
— Guarniero Paolo, concimi e altro, Cortemilia: la perizia di macchinario, mobili e altro, costituenti le attività di cui si delibera la realizzazione, 44 per un valore di L. 5000.

Biella. — Carnazzi Bartolomeo, pizzicheria, Chiavazza, sentenza 20 corr., d'ufficio; su denuncia del Pubblico Ministero; giudice avv. Pietro Mantovani; curatore avv. Riccardo Sircana di Biella; 7 giugno, ore 10, prima adunanza; 30 giorni per produrre i titoli; 5 luglio chiusura verifiche.

Mondovì. — Bruno Luigi, calzoleria, Ceva: omologato, coi benefizi di legge, il concordato concordato al 10 0/0, pagabile nel luglio prossimo.

Tortona. — Coscia Domenico fu Antonio, farine e generi alimentari, sentenza 10 corr., ad istanza creditori; Giuseppe avv. Ferrari Da Grado; curatore Arturo Ragnoli; 2 giugno, ore 10, prima adunanza; un mese per produrre i titoli; 5 luglio chiusura verifiche.

Cambio ufficiale pel giorno 25 L. 106 88

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.